



**UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA**

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA  
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E  
PSICOLOGIA APPLICATA – FISPPA**

**CORSO DI STUDIO  
IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE  
CURRICOLO SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA**

**Relazione finale**

**LA LETTURA E LE SUE POTENZIALITÀ: OLTRE LA SEMPLICE PAGINA.**

**ESPERIENZE D'APPRENDIMENTO AL NIDO**

**RELATORE:**

**Prof.ssa ELEONORA ZORZI**

**LAUREANDO/A: MAZZER LISA**

**Matricola: 2011109**

**Anno Accademico: 2022-2023**

## INDICE

INTRODUZIONE.....	4
CAPITOLO 1: L'importanza della lettura.....	7
1. Cosa rappresenta la lettura per i bambini .....	7
2. Il potere delle parole e della lettura durante la vita del bambino secondo Gianni Rodari .....	8
3. La lettura prenatale .....	11
4. La lettura dalla nascita .....	13
5. La lettura e le emozioni .....	18
6. La lettura e la relazione con l'Altro diverso da sé .....	20
CAPITOLO 2: La lettura ad alta voce.....	23
1. I benefici della lettura ad alta voce .....	23
1.1. Benefici dal punto di vista della relazione madre-figlio ed educatrice-bambino .....	24
1.1.2 Benefici sulla competenza emotiva.....	25
2. Cos'è la lettura ad alta voce o condivisa .....	27
2.1 Lettura ad alta voce in contesto familiare .....	28
3. La lettura condivisa in contesto scolastico .....	29
3.1. Le competenze dell'educatore .....	30
4. Le due macrotipologie riguardo gli stili di lettura ad alta voce per l'educatore. 36	
CAPITOLO 3: ESPERIENZA DIRETTA DELLO "SPAZIO DI LETTURA" AL NIDO.....	37
1. Descrizione dello "spazio lettura" al nido.....	37
2. Modalità di approccio delle educatrici di riferimento alla lettura ad alta voce .....	38
3. "Non aver paura piccolo granchio" per la sezione semi-divezzi .....	40
4. "Che rabbia" per la sezione divezzi.....	41
5. Risvolti nel gioco singolo e tra i pari dopo le letture .....	43

<b>CONCLUSIONE.....</b>	<b>47</b>
<b>RINGRAZIAMENTI.....</b>	<b>51</b>
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>53</b>
<b>SITOGRAFIA .....</b>	<b>56</b>

## INTRODUZIONE

Il tema scelto per questo elaborato pone il focus sull'importanza della lettura di storie, filastrocche, fiabe partendo durante il periodo gestazionale sino i primi tre anni del/la bambino/a sia da parte dei genitori e in continuum con l'entrata di quest'ultimo, in quello che sarà il suo vero e primo ambiente sociale, l'asilo nido.

L'obiettivo nella stesura di questo elaborato è quello di far emergere i lati positivi che la narrazione di libri illustrati, fiabe e storie, apportano in particolar modo alla crescita emotiva e socio-relazionale. Questa crescita, come si potrà constatare nei capitoli che si andranno a susseguire, comprende più aspetti della persona (emotivo, relazionale, sociale, cognitivo, motorio ecc.) che sembrano aspetti a sé stanti ma invece per poter svilupparsi e funzionare al meglio hanno bisogno gli uni degli altri, all'interno di una comunicazione continua.

I libri non sono solo dei semplici oggetti fatti di carta, cartone, tessuto o altri materiali, composti da figure, disegni e parole, ma è un andare "oltre la semplice pagina". Leggere un libro vuol dire "entrare" in esso ed immedesimarsi nelle situazioni che si presentano, nei personaggi, nelle emozioni che suscita. Questo aiuta il lettore ma in particolar modo chi ascolta a creare una relazione o a renderla più solida, a osservare, riconoscere e a nominare parole nuove ma anche sensazioni/emozioni per poterle individuare e gestire nella vita reale quando ci si palesano a noi ma anche a chi ci sta intorno.

La lettura è uno strumento di socializzazione, permette di far sentire chi ascolta, in questo caso il gruppo di bambini di riferimento, parte di una comunità, parte integrante e attiva di qualcosa comune a tutti in quel momento.

Per questo, come verrà esplicitato di seguito, è molto importante che questo momento venga riproposto ogni giorno nella quotidianità all'interno del nucleo familiare e anche successivamente nelle strutture per la prima infanzia, nella routine giornaliera in cui ritagliare momenti precisi, che i bambini possano poi accostare alla parola

“sicurezza” data dalla ricorsività di questa azione, essenziale per il loro sviluppo emotivo, relazionale, cognitivo, motorio.

I libri nella loro diversità offrono un ventaglio di situazioni, personaggi, emozioni, difficoltà, tematiche che saranno da esempio ai bambini e li supporteranno nella scoperta e conoscenza della realtà in cui vivono e di cui sono attori attivi ogni giorno con le loro scelte e le loro azioni.

Ed è qui che l’educazione funge da supporto e aiuto ai bambini, nell’uso di strumenti del fare significato e della costruzione della realtà, affinché possano adattarsi nel miglior modo possibile, al mondo in cui vivono e magari cambiarlo<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Bruner J., *La cultura dell’educazione*, Milano, Feltrinelli, 1996 (2007), p. 33.



# CAPITOLO 1: L'importanza della lettura

## 1. Cosa rappresenta la lettura per i bambini

*“Gli esseri umani usano le storie per dare senso all’esperienza, al mondo e per costruire il proprio pensiero” Jerome Bruner<sup>2</sup>*

La lettura è uno strumento essenziale per un buon sviluppo cognitivo, relazionale ed emozionale del bambino.

Il momento della lettura rappresenta uno dei molteplici momenti di cura nei confronti del bambino e come afferma Martha Nussbaum: “la cura è un’attività umana irrinunciabile dalla quale fondare ed elaborare un’idea di cittadinanza e progettare il percorso educativo teso alla sua realizzazione”<sup>3</sup>

Leggere, implica l’uso della voce che a sua volta comprende un determinato tono e ritmo, sin in periodo prenatale in cui la voce della madre o del padre facilita la creazione di una connessione solida, sana nel rapporto genitore-figlio.

Per offrire una maggior sostegno a tale tesi, il progetto “Nati per leggere”, sviluppato grazie alla collaborazione tra l’Associazione Culturale Pediatri, l’Associazione Italiana Biblioteche e il Centro per la Salute del Bambino, pubblica e cerca di tramandare i cosiddetti “dieci buoni motivi” per leggere ai propri bambini, in quanto considerata un’attività che porta con sé vantaggi nello sviluppo cognitivo ed emotivo e relazionale del bambino poiché la lettura è anche condivisione<sup>4</sup>.

---

<sup>2</sup> Bruner J., *Actual Minds, Possible Worlds*, Cambridge (MA), Harvard University Press, 1986.

<sup>3</sup> Nussbaum M., *Giustizia sociale e dignità umana. Da individui a persone*, Bologna, il Mulino, 2002.

<sup>4</sup> Nati per leggere. Sito ufficiale: <https://www.natiperleggere.it/index.html>  
(Ultima consultazione: 27/09/2023)

I motivi sono i seguenti:

1. “Leggimi perché mi piace perché al bambino piace stare in braccio”, avere un contatto fisico e nel mentre ascoltare la voce dell’adulto in questione<sup>5</sup>;
2. “Leggimi perché così stiamo insieme”, in quanto il tempo passato a leggere è tempo di qualità per tutte e due le parti;
3. “Leggimi perché me ne ricorderò”, leggere crea ricordi indelebili;
4. “Leggimi perché mi fa bene”, la lettura stimola l’attenzione e la mente del bambino;
5. “Leggimi perché così mi addormento meglio”, il sonno è favorito da questo rito;
6. “Leggimi perché ogni volta è diverso”, perché la stessa storia, filastrocca o fiaba anche se riletta più e più volte porterà sempre alla scoperta nel bambino di cose nuove poiché la sua percezione cresce con lui;
7. “Leggimi ancora una volta”, ai bambini piace sentire la stessa storia più volte;
8. “Leggimi un altro libro”, crescendo il bambino chiede libri, storie diverse per poter scoprire nuovi “mondi” e realtà;
9. “Leggimi le figure”, le illustrazioni anche senza parole raccontano comunque una storia;
10. “Leggimi che ti chiedo perché”, la lettura porta nel bambino a porre delle domande nate dalla sua curiosità di scoprire il mondo, ciò che lo circonda.

## **2. Il potere delle parole e della lettura durante la vita del bambino secondo Gianni Rodari**

---

<sup>5</sup> Nati per leggere Sito ufficiale: <https://www.natiperleggere.it/dieci-buoni-motivi.html>  
(Ultima consultazione: 27/09/2023)



Un importante esponente, nella diffusione del verbo “leggere” come fonte di crescita per i bambini, è Gianni Rodari scrittore, pedagogista e giornalista romano.

Egli afferma che l’amore per la lettura non è innato e per tale motivo questo interesse dev’essere alimentato dall’adulto sin da subito. Quest’ultimo si deve trasformare in un testimone attendibile del piacere procurato dalla lettura, creando così le condizioni per far nascere il “piacere di leggere”<sup>6</sup>.

“La lettura è un vagabondaggio senza una meta precisa tra i temi fiabeschi”<sup>7</sup> in quanto per Rodari è dell’idea che essa abbia con sé una duplice funzione. La prima è la funzione rassicurante, nel senso di protezione, crea un clima di benessere in chi legge e in chi ascolta. La seconda è la funzione formativa, ossia stimolare la curiosità del bambino nel trovare indizi della realtà in cui vive e che ancora non conosce, scoprire rapporti fra sé e gli altri, fra ciò che è reale e ciò che è fantasia<sup>8</sup>.

Rodari usa un sostantivo per descrivere la “parola”, molto profonda e che espone alla perfezione la sua funzione, ossia “antidoto”. La parola è “l’antidoto” che libera dalla schiavitù, libera l’immaginazione di ognuno necessaria nella ricerca del bambino di scoprire la realtà, le persone accanto a lui e soprattutto a conoscere ed affermare l’immagine di sé stesso<sup>9</sup>. Il suo testo “Grammatica della Fantasia” descrive la sua proposta educativa, ossia la ricerca in itinere di un equilibrio tra due sponde: quella della realtà e quella dell’utopia che non è “fantasticheria” ma è un mezzo utile e necessario a conoscere la realtà. Due visioni necessarie per poter sviluppare la capacità di criticare e trasformare in maniera attiva, il mondo in cui vivono oltre che tale connubio sviluppa nel

---

<sup>6</sup> Montani R., *Insegnare oggi con Gianni Rodari: tracce scolastiche*, in Benetton M. (a cura di), *Il cielo è di tutti la terra è di tutti. Gianni Rodari, l’educazione e i diritti dell’infanzia*, Pisa, Edizioni ETS, 2020, p. 182.

<sup>7</sup> Rodari G., *Grammatica della fantasia. Introduzione all’arte di inventare storie*, San Dorligo della Valle (Trieste), Einaudi Ragazzi, 2010, p. 71.

<sup>8</sup> Scarlatti G., *La scuola di Gianni Rodari: ascoltare i bambini, sviluppare la creatività*, in Benetton M. (a cura di), *Il cielo è di tutti la terra è di tutti. Gianni Rodari, l’educazione e i diritti dell’infanzia*, Pisa, Edizioni ETS, 2020, p. 159.

<sup>9</sup> Lombello D., *Giocare con le parole, additare valori. Gianni Rodari per la solidarietà, l’uguaglianza, il rispetto*, in Benetton M. (a cura di), *Il cielo è di tutti la terra è di tutti. Gianni Rodari, l’educazione e i diritti dell’infanzia*, Pisa, Edizioni ETS, 2020, p. 77.

bambino la creatività e un pensiero divergente che rompe gli schemi standard per poter apportare il proprio contributo e migliorare la società odierna<sup>10</sup>.

A questo punto l'adulto, che sia genitore o educatrice ha il compito di mettersi al servizio dell'immaginazione infantile, di incentivarla attraverso il racconto di storie, fiabe, filastrocche che mettono in contatto il bambino con la realtà e con sé stesso<sup>11</sup>.

Le parole hanno lo stesso significato, se non più forte, delle azioni, esse trasmettono un'emozione che sia essa positiva o negativa, permettono la scoperta della realtà, consentono lo sviluppo della metacognizione ossia la capacità di ogni persona di auto riflettere sui propri pensieri ma anche lo sviluppo della teoria della mente, per cui una riflessione oltre ai propri pensieri, anche a quelli degli altri, questo permette di immedesimarsi e comprendere, provare empatia per gli stati interni altrui<sup>12</sup>, per ciò che sentono e provano in quel momento e in una determinata situazione. Si parla per cui di una competenza sociale e comunicativa essenziale per sviluppare le proprie capacità.

“Il sasso nello stagno” è un'altra analogia utilizzata da Rodari, nel suo testo “Grammatica della fantasia”, in cui paragona l'effetto di un sasso buttato nello stagno che crea onde concentriche alla parola “gettata” nella mente provocando in ogni soggetto una serie infinita di reazioni che coinvolgono: suoni, immagini, ricordi poiché la mente non assiste in modo passivo a ciò che ascolta e vede ma bensì immagazzina, costruisce, collega e distrugge e questo avviene in continuazione come un circolo<sup>13</sup>.

Rodari parla di “orecchio acerbo” riferendosi ai bambini, l'aggettivo non viene usato con una connotazione negativa, ma bensì si riferisce alla crescita in divenire del bambino, il suo costante sviluppo nell'arco della sua vita<sup>14</sup>. Questo sottolinea

---

<sup>10</sup> Scarlatti G., *La scuola di Gianni Rodari: ascoltare i bambini, sviluppare la creatività*, in Benetton M. (a cura di), *Il cielo è di tutti la terra è di tutti. Gianni Rodari, l'educazione e i diritti dell'infanzia*, Pisa, Edizioni ETS, 2020, pp. 153-154.

<sup>11</sup> Ivi, p. 156

<sup>12</sup> Tore R., *Gioco e infanzia: storia, teorie e apprendimento*, Lecce, Pensa Multimedia, 2021, p. 40.

<sup>13</sup> Rodari G., *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*, San Dorligo della Valle (Trieste), Einaudi Ragazzi, 2010, pp. 11-13.

<sup>14</sup> Scarlatti G., *La scuola di Gianni Rodari: ascoltare i bambini, sviluppare la creatività*, in Benetton M. (a cura di), *Il cielo è di tutti la terra è di tutti. Gianni Rodari, l'educazione e i diritti dell'infanzia*, Pisa, Edizioni ETS, 2020, p. 167.

l'importanza da parte delle educatrici di portare avanti una scuola a misura di bambino, che rispetti le caratteristiche del singolo e del gruppo, che vada incontro alle loro esigenze, ai loro interessi e alle curiosità che esprimono, una scuola che si rinnovi in continuazione tenendo conto di tutte queste caratteristiche necessarie per poter accompagnare la crescita del bambino<sup>15</sup>.

I libri sono oggetti culturali che accompagnano la crescita dei bambini, per questo è importante poter creare e di conseguenza offrire le migliori condizioni, sia riferito ad un ambiente adeguato in cui poter essere tranquilli e avere tutto il mobilio necessario (sedie a misura di bambino, decorazioni a tema per facilitare la comprensione e per creare un clima coinvolgente ecc.), e condizioni riferito anche al "clima" che dev'essere di benessere, curiosità e tranquillità<sup>16</sup>.

Oltre a tutto questo l'educatrice dovrebbe offrire e mettere a disposizione un ampio ventaglio di testi: filastrocche, fiabe, poesie che vadano incontro ai gusti, alla sensibilità, ai bisogni intellettuali ed emozionali distinti in ogni bambino<sup>17</sup>.

### 3. La lettura prenatale

L'azione della lettura è pensata, nell'idea comune, principalmente dopo la nascita del bambino, in quanto si suppone sia più funzionale ed efficace per lo sviluppo intellettuale, relazionale, ed emotivo di quest'ultimo poiché sente e può usufruire della vista per osservare le figure presenti. Questo però non è il vero in quanto, come sottolineano sia la Psicologia dello Sviluppo, una disciplina all'interno delle scienze

---

<sup>15</sup> Ivi, p. 168.

<sup>16</sup> Szpunar G., *Lecture oltre il genere: lettura per tutt\**, in Batini F. (a cura di), *La lettura ad alta voce condivisa. Un metodo in direzione dell'equità*, In, Vignate, il Mulino, 2023, p. 126.

<sup>17</sup> Batini F., *La lettura ad alta voce condivisa: motivazioni, genesi, effetti e funzionamento di un metodo*, in Batini F. (a cura di), *La lettura ad alta voce condivisa. Un metodo in direzione dell'equità*, Vignate, il Mulino, 2023, p. 53.

psicologiche, e sia una branca della medicina, la Pediatria, il feto già dal quinto mese di gestazione sente la voce della madre e i suoni del corpo, attraverso l'oscillazione d'onda e dal settimo mese invece riconosce i toni della mamma andando così a cambiare i suoi movimenti. Da questo la Pediatria promuove la lettura ad alta voce sin durante la gestazione in quanto comporta dei benefici:

- Favorisce la relazione genitore-bambino andando così ad instaurare sin da subito un legame solido e sicuro;
- Favorisce lo sviluppo cognitivo ed emotivo;
- Migliora lo sviluppo del linguaggio sia recettivo ma anche espressivo<sup>18</sup>.

Quello che si deve tener conto nello svolgere tale pratica nel periodo prenatale, sono la conoscenza delle tempistiche dello sviluppo fetale in particolare dello sviluppo dell'apparato uditivo che comincia a formarsi a partire dalla sedicesima settimana, mentre la distinzione dei suoni esterni avviene tra la ventitreesima e la ventisettesima settimana di gestazione. Per queste informazioni, la lettura è consigliata a partire dalla ventottesima settimana in quanto il cervello del feto comincia a svolgere una delle sue molteplici funzioni, immagazzinare i primi ricordi e le prime informazioni che assimila dall'esterno attraverso i sensi.

Un altro punto da tenere in considerazione è il "cosa" leggere al feto affinché abbia dei risvolti funzionali e positivi nel suo sviluppo, in particolar modo è uno strumento per poter instaurare e far nascere un rapporto sano e forte tra madre e figlio. Tenendo conto che il feto non sia ancora in possesso delle capacità cognitive di elaborazione di concetti ed informazioni, durante il periodo gestazionale bisogna stimolare l'udito, leggere per cui: filastrocche [*"La prima volta che sono nata"* di Vincent Cuvellier e Charles Dutertre che racconta in rima, tutte le prime volte che ogni nuovo essere umano dovrà prima o poi affrontare nell'arco della sua vita], ninna nanne, canzoni o brevi favole. Ciò a cui si punta

---

<sup>18</sup> Sito ufficiale del programma di prevenzione e promozione della salute, GenitoriPiù, nato nel 2006 col fine di orientare i genitori in scelte consapevoli verso sé stessi e il proprio bambino: <https://www.genitoripiu.it/Leggete-un-libro-insieme-al-vostro-bambino>  
(Ultima consultazione: 02/11/2023)

con queste tipologie di letture sono la sonorità e il ritmo, andare a sviluppare sempre più l'udito e per poter agevolare tale processo è importante tenere un tono calmo, rilassato, pronunciando le frasi e scandendo bene e in modo chiaro le parole<sup>19</sup>.

La lettura crea un contatto anche dal punto di vista emotivo e relazionale tra mamma e figlio, funge da base per una relazione sana, forte ed equilibrata, essenziale poi dopo la nascita per un buon sviluppo del bambino<sup>20</sup>. Come afferma Gabriella Arrigoni Ferrari, collaboratrice ANEP [Associazione Nazionale per l'Educazione Prenatale], il bambino è un essere sensibile ed intelligente che "assorbe" lo stato d'animo della madre, tanto da ripercuotersi nei suoi movimenti intrauterini. ANEP sottolinea inoltre che l'intelligenza è costituita da 1/3 da fattori genetici e da 2/3 da stimoli ed esperienze ambientali, per cui qualsiasi tipo di interazione durante il periodo gestazionale è importantissimo che la madre mantenga un contatto diretto col bambino in questo caso con le parole, la voce, la lettura, aiutando a costruire quel rapporto che si evolverà alla nascita<sup>21</sup>.

#### **4. La lettura dalla nascita**

Come si è sottolineato precedentemente la lettura non è uguale per tutti e soprattutto deve tener conto della crescita e sviluppo del bambino. Se la lettura prenatale si basa prevalentemente su filastrocche, brevi storie, canzoncine che stimolino

---

<sup>19</sup> Batini F., *Letture ad alta voce. Ricerche e strumenti per educatori, insegnanti e genitori*, Roma, Carrocci, 2022, pp. 13-14.

<sup>20</sup> Poggini G., "Nati per leggere, i benefici della lettura per mamma e bambini", *insalute news*, 2018. [<https://www.insalutenews.it/in-salute/nati-per-leggere-i-benefici-della-lettura-per-mamme-e-bambini/>] (Ultima consultazione: 14/09/2023)

<sup>21</sup> Arrigoni G. (Presidente dell'ANEP Italia (Associazione Nazionale per l'Educazione Prenatale), *La comunicazione e il dialogo dei nove mesi*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2005. [<http://www.anep.org/>] (Ultima consultazione: 21/09/2023)

il suono, con la nascita rimangono comunque queste tipologie narrative ma entrano in campo anche altre peculiarità come la vista, il tatto, il mondo che lo circonda e le persone che entrano in contatto con lui.

L'aggiunta di questi sensi oltre all'udito fanno sì che la situazione di lettura che si andrà a creare susciti sensazioni, emozioni mai sperimentate, consapevolezza poco a poco di dove si è e di chi sta affianco. Per questo è importante proporre libri, letture che stimolino anche questi sensi e vadano di pari passo con lo sviluppo intellettivo-emotivo-sociale del bambino.

Libretti sensoriali/tattili, sonori dagli 0 ai 6 mesi sono la tipologia più adeguata da proporre ai neonati in quanto nello specifico per la Psicologia dello sviluppo dagli 0 ai 3 mesi per lo sviluppo motorio è presente il *grasping* o riflesso di prensione ossia il riflesso di afferrare/stringere l'oggetto che gli si presenta davanti, che andrà a scomparire dopo i 3 mesi di vita<sup>22</sup>. E comportamenti imitativi offerti da stimoli ambientali, resi possibili dalla presenza dei neuroni a specchio ossia sono neuroni che si attivano mediante l'osservazione di un atto motorio<sup>23</sup>. Per cui il tatto e con-tatto è essenziale sempre, ma in particolar modo durante i primi mesi di vita perché senza ancora lo sviluppo di un linguaggio verbale, che si andrà a costruire e sviluppare già verso i 6-8 mesi con la lallazione o *babbling* che consiste nella produzione di consonante-vocale (es. ba-ba); proseguendo tra gli 8-12 mesi con i primi segni di comprensione contestuale; successivamente tra gli 11-13 mesi aumento del vocabolario acquisito fino ad arrivare ai 20-34 mesi con le prime combinazioni di 2 parole<sup>24</sup>, il contatto fisico i gesti sono l'unica loro modalità di relazione e comunicazione dei suoi bisogni e stati d'animo con l'Altro.

---

<sup>22</sup> Mandolesi L., Molina P., *Lo sviluppo motorio: tipicità e atipicità*, in Lucangeli D. [et. al.] (a cura di), in *Psicologia dello sviluppo*, Milano, Mondadori Università, 2019, pp. 91-92.

<sup>23</sup> Ivi, p. 84.

<sup>24</sup> Stefanini S., Volterra V., Caselli M. C., *Lo sviluppo comunicativo linguistico I: dal gesto alla parola nello sviluppo tipico e atipico*, in Lucangeli D. [et al.] (a cura di), *Psicologia dello sviluppo*, Milano, Mondadori Università, 2019, pp. 138-144.

I libri tattili permettono il contatto e la scoperta con l'ambiente sia materiale che sociale in cui vivono. Permettono la scoperta di sé stessi, delle parti del proprio corpo, la scoperta delle sensazioni che essi suscitano per prendere col passare del tempo la consapevolezza dei propri stati d'animo, ma consentono anche l'instaurarsi di una relazione solida e di fiducia con l'Altro. Quest'ultimo punto supportato sempre dalla Psicologia dello Sviluppo che parla di "joint attention" (attenzione condivisa), che si palesa tra i 2 e i 3 mesi di vita del bambino, e si riferisce allo sguardo coordinato occhi negli occhi, rappresenta lo sguardo intenzionale essenziale per l'instaurarsi di un legame duraturo<sup>25</sup>.

Il primo legame che si andrà ad instaurare, e che comunque si è già iniziato a creare durante il periodo di gestazione, è quello tra madre e figlio/a. Legame fondamentale per una crescita equilibrata dal punto di vista: sociale, relazionale, intellettuale, emozionale, in quanto rappresenta una "base sicura" a cui poter fare riferimento e appoggio sia come modello, sia per qualsiasi tipo di difficoltà che il bambino andrà a sperimentare nell'arco della sua vita.

Una relazione sana è uno dei precursori, uno degli indici che andranno poi a dar forma alla persona, al suo essere, alla sua personalità al suo modo di relazionarsi con l'Altro diverso da sé. Per questo è molto importante sin da subito dar vita ad un rapporto solido, equilibrato, che trasmetta al bambino tranquillità, fiducia e sicurezza. Coltivare la fiducia è una responsabilità pedagogica del mondo adulto, è un'arte educativa essenziale per dar forma alle relazioni e ai nuovi legami sociali che si andranno ad instaurare<sup>26</sup>.

Nella relazione si dà luogo alla pratica di cura, in cui la persona di riferimento (genitore, educatrice, nonni ecc.) si dedica ad un'altra persona attraverso azioni cognitive, affettive, sociali, materiali che andrà a promuovere una buona qualità della sua esistenza<sup>27</sup>.

---

<sup>25</sup> Mundy P., Newell L., "Attenzione, attenzione congiunta e cognizione sociale", National Library of Medicine, 2007. [<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC2663908/>] (Ultimo accesso: 02/11/2023)

<sup>26</sup> Amadini M., *Costruire contesti di fiducia per custodire l'alterità dell'infanzia*, in Amadini M. [et al.] (a cura di), *Diritti per l'educazione. Contesti e orientamenti pedagogici*, Brescia, Scholé, 2020, p. 172.

<sup>27</sup> Mortari L., *La pratica dell'aver cura*, Milano, Bruno Mondadori, 2006, p. 55.

La lettura è un eccellente espediente per gettare delle basi stabili, che fungeranno poi da specchio, nel momento in cui il bambino entrerà in modo attivo in società, l'entrata all'asilo nido, in cui incontrerà e si rapporterà con suoi coetanei e con altri adulti (educatrici) che avranno il significativo compito di essere facilitatori e guide nel loro percorso di scoperta di sé stessi, nella costruzione della loro personalità oltre a sviluppare le loro capacità, formare la propria identità personale e strutturare la loro comprensione della realtà<sup>28</sup>.

“La lettura è un momento profondamento affettivo” affermava la pedagogista montessoriana italiana Grazia Honegger Fresco, allieva di Maria Montessori, che dedicò la sua vita all'osservazione e alla conoscenza dei bambini, focalizzandosi nella fascia d'età tra gli 0 ai tre anni d'età, col fine di promuovere un'educazione non giudicante, nonviolenta e attenta alle peculiarità e singolarità che ogni bambino e bambina aveva. I suoi lavori e di conseguenza il suo pensiero sulle moltitudini di tematiche da lei studiate e prese in esame, sono contenuti all'interno di articoli pubblicazioni di libri e nella rivista da lei fondata, chiamata “Il Quaderno Montessori”<sup>29</sup>.

La rivista: “Il Quaderno Montessori” è stata fondata nel 1984 da Grazia Honegger Fresca ed è composta da 133 numeri ad oggi messi a disposizione del pubblico nel sito ufficiale, per poter mettere a disposizione pubblica di tutti, il sapere e la conoscenza di Grazia per una crescita personale (genitori) e professionale (educatrici, insegnanti). In particolare il numero doppio dicembre-gennaio (nr. 1-2) pubblicato nel 1985 al suo interno affronta e studia anche il tema del “Leggere e raccontare a scuola”. Grazia usa queste parole: “Il piacere di leggere è una conquista graduale che dipende in particolare dall'adulto, dalla sua attenzione ai dettagli e alle occasioni di scoperta” e stila alcuni focus da tener presente prima e nel mentre della lettura ai bambini, per facilitare il “piacere di leggere”. Ciò a cui bisognerebbe pensare a priori è il momento adatto in cui proporre

---

<sup>28</sup> Ruiz Campo A. e Hoster Cabo B., *La competenza letteraria a partire dall'albo illustrato*, in Campagnaro M. e Dallari M. (a cura di), *Incanto e racconto nel labirinto delle figure. Albi illustrati e relazione educativa*, Trento, Erickson, 2013, p. 114.

<sup>29</sup> Rivista ufficiale in onore di Grazia Honegger Fresca:

<https://www.graziahoneggerfresco.it/biografia> (Ultima consultazione: 05/10/2023)



una lettura affinché quest'ultima non venga interrotta da altri momenti di routine, ad esempio a ridosso della merenda o la ricongiunzione con i familiari, cosicché il momento e il clima di attenzione e relazione che si è andato a creare non venga spezzato. Successivamente è importante tener conto del numero di bambini in quanto sotto i quattro anni, i bambini hanno la necessità di un rapporto diretto, esclusivo e ravvicinato con le educatrici di riferimento. Per cui il numero di bambini non dovrebbe essere numeroso sia per poter ottenere una maggior attenzione e curiosità da parte dei bambini ma anche per poter facilitare e far crescere la relazione educatore-bambino. Altro fattore è l'ambiente in cui svolgere tale attività che dovrà essere una stanza dell'asilo nido tranquilla che abbia al suo interno un allestimento consono e facilitatore alla lettura: tappetoni, cuscini, seggioline a misura di bambino anche per la stessa educatrice affinché possa essere alla stessa altezza dei bambini e creare un rapporto di fiducia e non di superiorità. Un ambiente che trasmetta quiete, luminosità e possibilmente senza molti rumori disturbanti. Altro aspetto è la disposizione che non può essere in braccio all'educatrici, in quanto non esiste all'asilo nido il rapporto 1 a 1, privilegiando un bambino rispetto al gruppo intero andando a creare un rapporto non sano, per questo una possibile disposizione sarebbe a cerchio così che l'educatrice di riferimento possa mantenere un contatto visivo con tutta la sezione e far sentire ogni bambino accolto e parte attiva di quel momento di raccolta insieme. Un altro focus sarà poi il "cosa" andare a leggere, approcciandosi con bambini tra gli 0 e 3 anni bisogna tener conto ovviamente del loro tempo di sviluppo individuale e dei loro bisogni/curiosità e del loro periodo non troppo prolungato di attenzione. Per questo i testi, le filastrocche e le storie devono essere di breve/media durata e i temi trattati per i più piccoli dovrebbero riguardare principalmente storie di vita quotidiana che si rifacciano alle loro esperienze reali di tutti i giorni. Per ultimo, ma non meno importante, è il come leggere e il come raccontare. I bambini sono coinvolti nella lettura quando la voce del narratore assume colori, velocità, toni, timbri distinti per dare vivacità e favorendo così facendo la partecipazione attiva e

l'attenzione dei bambini in ascolto, ovviamente senza eccedere o marcare troppo un tono, un timbro<sup>30</sup>.

## 5. La lettura e le emozioni

La funzione delle emozioni è quella di comunicare/trasmettere le nostre impressioni, intenzioni, opinioni agli altri che sono attorno a noi. In particolar modo le emozioni piacevoli come: gioia, entusiasmo, soddisfazione ampliano le azioni e i pensieri della persona, mettendo ognuno in una situazione di equilibrio interno che porta a favorire: l'apprendimento, l'attenzione che si pone nel fare o nell'ascoltare qualcosa, la creatività che facilita la scoperta di soluzioni in momenti di difficoltà (problem solving) e incentiva anche la voglia di provare cose nuove<sup>31</sup>.

È importante però anche il "controllo delle proprie emozioni" perché la non regolazione di quest'ultime porta a un disequilibrio e a un malessere generale nella persona. La regolazione per cui rende le emozioni funzionali alla crescita e a metterle in campo nel momento più adatto nell'affrontare una situazione che ci si presenta. Questo nei bambini non è qualcosa di innato, in quanto le strategie e tecniche di controllo vengono da loro sviluppate con l'esperienza e la conoscenza, per cui hanno bisogno che le figure adulte di loro riferimento gli diano le risorse e strategie per poter interpretare, riconoscere e gestire nel miglior modo possibile le proprie emozioni<sup>32</sup>.

La narrazione di storie, fiabe, filastrocche non è solo un incentivo allo sviluppo del linguaggio ma aiuta anche a validare le emozioni che esprimono i personaggi di quella

---

<sup>30</sup> Rivista "Il quaderno Montessori", in Grazia Honegger Fresco, n. 1-2, 1985, pp. 11-13. Disponibile presso il sito ufficiale: <https://www.graziahoneggerfresco.it/il-quaderno-montessori>

<sup>31</sup> Cornoldi C. [et al.], *Processi cognitivi, motivazione e apprendimento*, Bologna, il Mulino, 2018, pp. 127-129.

<sup>32</sup> Ivi, p. 132.

storia raccontata e di conseguenza favorisce anche la validazione e il riconoscimento delle proprie emozioni, stati d'animo da parte del bambino. Questo perché durante l'ascolto la mente dei bambini non rimane passiva ma è in una continua trasmissione ed elaborazione di informazioni assimilate, in cui si attivano loro personali rappresentazioni mentali della realtà narrata, dall'educatrice o dall'adulto di riferimento. Avviene in questo modo un arricchimento del mondo interno di ogni bambino così da permetter loro di esternare più facilmente ciò che hanno dentro e riversarlo verso il mondo esterno. La validazione delle emozioni attraverso i personaggi immaginari delle storie/fiabe è significativa per poter realizzare un lavoro di introspezione su ciò che loro provano, su come si sentano in quel momento e poter dare poi espressione e nome a quell'emozione o stato d'animo. L'esternazione e il riconoscimento delle emozioni è fondamentale nello sviluppo e nella crescita sana ed equilibrata del bambino, in quanto esternare quello che si prova e sente in quel determinato momento permette sia all'educatrice, in questo caso, di poter agire nel migliore dei modi, ma anche al bambino di comprendere come reagire e affrontare un determinato problema (problem solving) in una determinata situazione che gli si potrà presentare davanti anche in futuro ma in altra forma. Si parla di crescita emotiva che permette un equilibrio in sé stessi ma anche verso l'Altro e il mondo che ci circonda.

L'esposizione costante alla lettura per cui produce benefici a livello delle competenze emotive, in quanto i libri e le parole, le situazioni e i personaggi che narra al suo interno, fungono da impalcatura e sostegno sin dai primi mesi di vita del bambino. Una maggior esposizione ne consegue una miglior capacità di controllo delle proprie emozioni, di gestione dei propri impulsi e di regolazione emotiva<sup>33</sup>.

---

<sup>33</sup> Batini F., *Lettura ad alta voce. Ricerche e strumenti per educatori, insegnanti e genitori*, Roma, Carrocci, 2022, p. 52.

## 6. La lettura e la relazione con l'Altro diverso da sé

Le relazioni sociali, lo scambio sono essenziali, costituiscono la maggior parte delle ore all'interno della giornata di una persona e danno forma anche alla persona, all'identità di ognuno. Per questo l'azione dell'ascoltare una storia porta il bambino anche ad immaginare le diverse modalità di relazionarsi con l'Altro e immedesimarsi in esse. Il bambino ascoltando ciò che una storia, una fiaba narra "assimila" al contempo, entra in contatto, con le "regole" di relazione sociale. Comincia ad apprendere a distinguere quali siano i comportamenti considerati buoni e quali cattivi, quelli adeguati e quelli inadeguati secondo le norme sociali consolidate all'interno della società in cui si vive.

La narrazione, con un linguaggio che sia attento alla dimensione intersoggettiva e arricchita dalla dimensione affettiva data dalla corporeità e sinestesia, produce momenti di autentica e intensa relazione intersoggettiva<sup>34</sup>.

Da questo punto di vista le Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (Settembre 2012)<sup>35</sup> al suo interno parla di centralità della persona all'interno delle istituzioni scolastiche, in quanto la finalità di ogni scuola è di partire dalla persona che apprende, tenendo sempre presente il percorso individuale, la singolarità e complessità di ogni singolo bambino e ciò comprende: la sua identità, le sue fragilità, le sue capacità espresse e non, le fasi di sviluppo ecc. in poche parole il bambino dev'essere al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti, che essi siano: cognitivi, affettivi, emotivi, relazionali che fungono da base per la crescita e lo sviluppo del bambino.

Si affrontano all'interno di questo documento i campi d'esperienza (che sono un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della

---

<sup>34</sup> Dallari M., *Raccontare come pratica di cura. Dal concetto di intenzionalità a quello di cura*, in Campagnaro M. e Dallari M. (a cura di), *Incanto e racconto nel labirinto delle figure. Albi illustrati e relazione educativa*, Trento, Erickson, 2013, p. 22.

<sup>35</sup> *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, 2012, p. 5.

nostra cultura, che possono stimolare, accompagnare apprendimenti via via sempre più articolati, tenendo sempre conto delle caratteristiche distintive di ogni bambino, del suo background familiare, del contesto) tra cui “Il sé e l’Altro” il quale fine è la promozione di una cittadinanza attiva, responsabile e si sottolinea come l’ambiente la scuola presenti distinte occasioni in cui il bambino può prendere coscienza della propria identità, apprendere le prime regole del vivere sociale e di conseguenza comprendere le conseguenze delle proprie azioni. Durante i primi anni di vita il bambino è curioso per cui osserva l’ambiente che lo circonda, le persone cogliendone le diverse relazioni tra di esse e si accorge di essere diverso dagli altri come gli altri sono diversi da lui e questo lo aiuta a capire quale modalità di approccio sia la migliore in base alla persona che si ha di fronte. Il bambino in questi anni comincia a dare un nome e di conseguenza un’azione a ciò che sono i suoi stati d’animo. Per cui la scuola è vista come una prima “palestra” in cui il bambino sperimenta le sue prime volte all’interno di un contesto sociale diverso da quello del proprio nucleo familiare, in quanto si ritrova ad approcciarsi con propri coetanei e adulti che non sono i suoi genitori, è uno spazio di dialogo e di incontro con l’Altro<sup>36</sup>.

---

<sup>36</sup> Ivi, pp. 18-19.



## CAPITOLO 2: La lettura ad alta voce

### 1. I benefici della lettura ad alta voce

*“Leggi e cresci, cresci e leggi  
Non fermarti, se ci riesci  
Più tu cresci e più tu leggi  
Più tu leggi e più tu cresci  
All’inizio sembra un gioco  
Ogni libro fai un salto  
Poi ti accorgi poco a poco  
Che ogni volta sei più alto  
Ogni riga cresci un pelo  
Ogni anno cresci un metro  
Sempre più vicino al cielo  
E non puoi tornare indietro”  
Bruno Tognolini<sup>37</sup>*

Leggere ad alta voce una storia, una fiaba, una filastrocca della buonanotte o qualsiasi altra tipologia di narrativa, ai bambini è un’attività quotidiana, ricorsiva di ogni giorno in molte famiglie. Utilizzata soprattutto nella fase serale della buonanotte al fine di agevolare la conciliazione sonno-veglia del proprio bambino ma non ha solo tale beneficio questa tecnica.

Questa pratica della lettura ad alta voce è proficua ed essenziale sin in età prescolare ma anche durante la fase gestazionale della gravidanza, questo perché tale usanza pone le basi per una buona relazione futura, e anche perché la madre, leggendo in gravidanza al feto, si pone lei stessa come tramite, come specchio della realtà esterna,

---

<sup>37</sup> Così sostiene Tognolini B., citato in Iaccarino S., Percorsi formativi06 semi di crescita. [<https://percorsiformativi06.it/leggere-ad-alta-voce-ai-bambini-parte/>] (Ultima consultazione: 28/09/2023)

in quanto attraverso brevi storie, canzoncine, filastrocche racconta al bambino cosa, una volta nato, si ritroverà davanti.

Leggere ad alta voce è un'esperienza arricchente sia per i bambini sia per le educatrici, in quanto attorno alla trama e alle vicende dei personaggi si apre un dialogo e nuovi spazi di reciproco confronto e conoscenza<sup>38</sup>.

Questo elaborato si concentra maggiormente sul risvolto che questa pratica quotidiana, giornaliera della lettura ha sul piano relazionale, sociale ed emotivo.

### **1.1. Benefici dal punto di vista della relazione madre-figlio ed educatrice-bambino**

Dal punto di vista relazionale la lettura ad alta voce si pone come uno dei primi strumenti consolidatori della relazione che inizialmente sarà quella composta dalla diade madre-bambino e successivamente con la nascita e l'entrata nella vita sociale (asilo nido) educatrice-bambino. Questo perché la voce della madre o di un altro adulto di riferimento, fa nascere nel bambino quel senso di protezione, benessere, amore verso sé stesso che comporta poi una sana autostima e fiducia verso la sua persona e verso il mondo esterno, generando il cosiddetto legame di attaccamento sicuro che è in qualche modo collegato anche alla costanza che l'adulto ha nell'azione della lettura ad alta voce. Si può riassumere il tutto affermando che "la voce [...] è un mezzo di comunicazione paraverbale potentissimo"<sup>39</sup>.

Questo fa emergere il tema di un "attaccamento sicuro" inizialmente tra madre e bambino e successivamente anche tra educatrice e bambino. L'instaurazione di un

---

<sup>38</sup> Campagnaro M., *Le potenzialità delle immagini. Educazione visiva ed emozionale attraverso gli albi illustrati*, in Campagnaro M., Dallari M. (a cura di), *Incanto e racconto nel labirinto delle figure. Albi illustrati e relazione educatrice*, Trento, Erickson, 2013, p. 79.

<sup>39</sup> Lucangeli D., *Cinque lezioni leggere sull'emozione di apprendere*, Trento, Erikson, 2019, pp. 26-27.



attaccamento sicuro ha poi un impatto positivo non solo per quanto riguarda la relazione in sé, ma anche su esperienze emotive e sul suo processo di apprendimento. La figura di riferimento è considerata il “trampolino di lancio” per esplorare l’ambiente in cui il bambino nasce e cresce. Un legame solido con l’educatrice all’asilo nido, considerato agente di socializzazione, fa sì che i bambini divengano più empatici, siano più aperti alla socializzazione con l’Altro diverso da sé e riescano così a riconoscere e successivamente a modulare le proprie emozioni<sup>40</sup>. L’approccio della co-educazione rappresenta la modalità più idonea per poter instaurare questa tipologia di rapporto, in quanto mette insieme tre dimensioni: della quotidianità per cui la routine composta da tempi ed orari ben precisi che offrano al bambino sicurezza e stabilità; quella relazionale e quella dialogica ossia parlare, chiedere, informarsi sempre su come i bambini si sentano, su quali siano i loro bisogni e i loro interessi che fungono da base per una programmazione efficace che come base un “potere condiviso” e non una “presa di potere” nei confronti dei bambini<sup>41</sup>.

Infine a livello sociale la lettura ad alta voce favorisce l’instaurazione di relazioni e la socializzazione con i coetanei poiché mediante la narrazione ogni bambino crea le proprie immagini mentali, dando libero sfogo alla fantasia che si riversa poi nel gioco e nel mettere in scena, in base alle sensazioni da loro provate, una determinata situazione.

### **1.1.2 Benefici sulla competenza emotiva**

---

<sup>40</sup> Speranza A., *I disturbi della regolazione emotiva e dell’attaccamento*, in Tambelli R. (a cura di), *Manuale di psicopatologia dell’infanzia*, Bologna, il Mulino, 2017, pp. 177-178.

<sup>41</sup> Jean-Pierre Pourtois e Huguette Desmet, *Ricerche di Pedagogia e Didattica – Journal of Theories and Research in Education*, *The child’s experience of the city*, 2017, pp. 124-125. [<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC2663908/>] (Ultimo accesso: 02/11/2023)

La competenza emotiva è l'espressione, regolazione e comprensione delle proprie ed altrui emozioni, per la quale innanzitutto è necessario saperle distinguerle e nominarle.

Dal lato emotivo la voce di riferimento (genitore, educatrice o altro adulto) ha un effetto calmante e rassicurante. Il narrare storie, fiabe con personaggi sia immaginari come animali parlanti, creature magiche ma anche persone reali come bambini, papà, mamme, nonni ecc., consente ai bambini lo sviluppo dell'empatia, ossia "lavorare per imparare a mettere da parte le proprie cornici di interpretazione<sup>42</sup>" affinché sia possibile considerare la situazione attraverso un altro punto di vista.

Altri preferiscono l'uso del termine empatia ad empatia, considerandola un'esperienza di immedesimazione che la narrazione è capace di attivare nei bambini e dove i contenuti emozionali, che ne emergono, vengono condivisi fra narratore (educatrice) e narratorio (bambino) e dando occasione di mediazione, negoziazione di senso e significato in un clima di co-costruzione<sup>43</sup>.

Ciò gli consente di conseguire inoltre strumenti per la propria gestione emotiva perché le storie, i racconti che vengono letti, i contenuti e le situazioni che si narrano vengono collegate dalla mente del bambino alle proprie esperienze quotidiane di tutti i giorni, trovandone così significato. A sostegno di questo punto le ricerche di neuroimmagine "mostrano" che i flussi distinti di: pensieri, sentimenti ed emozioni siano sincronici, in un costante scorrere l'uno nell'altro, per cui ad ogni attività cognitiva ne consegue un "tracciato emozionale" ossia il cervello nello stesso momento in cui ascolta e pensa "sente" anche<sup>44</sup>. La lettura ad alta voce si presenta come stimolo ed occasione per i bambini di poter scoprire, riconoscere, esprimere e successivamente parlare dei propri sentimenti ed emozioni. Si parla di intelligenza emotiva che porta ad una crescita armonica anche sotto altri punti di vista: intellettuale, cognitivo, relazionale. Questo porta ad una maggior consapevolezza nell'adulto, che i bambini sono "spugne" in quanto

---

<sup>42</sup> Mortari. L., *La pratica dell'aver cura*, Milano, Bruno Mondadori, 2006, pp. 121-122.

<sup>43</sup> Dallari M., *Raccontare come pratica di cura. Dal concetto di intenzionalità a quello di cura*, in Campagnaro M. e Dallari M. (a cura di), *Incanto e racconto nel labirinto delle figure. Albi illustrati e relazione educativa*, Trento, Erickson, 2013, p. 24.

<sup>44</sup> Lucangeli D., *Cinque lezioni leggere sull'emozione di apprendere*, Trento, Erickson, 2019, p. 15.

assorbono, assimilano tutte le informazioni che captano dal mondo esterno per poi tradurle nel loro mondo interno, nel loro essere.

Gli albi illustrati “lirici” sono il genere usato con i bambini, che esprime emozioni e sentimenti, con lo scopo di suscitare di simili sia nel lettore e sia nel narratorio, in quanto predomina l’ingrediente personale ed emotivo<sup>45</sup>.

## 2. Cos’è la lettura ad alta voce o condivisa

La lettura, come sottolineato precedentemente, offre possibilità di crescita sia dal punto di vista personale ma anche relazionale rimane però il quesito sul quale sia la modalità migliore di leggere una storia, fiaba ai bambini dagli 0 ai 3 anni.

La lettura ad alta voce o anche detta lettura condivisa, è la pratica più diffusa usata con i bambini in questo range d’età, sia all’interno del contesto familiare sia all’interno delle strutture scolastiche, perché rappresenta una pratica sociale che consiste nella presenza sia di chi narra e sia di chi ascolta, in questo caso i bambini<sup>46</sup>.

Questa modalità di lettura è efficace in quanto bisogna tener conto che i primi 3 anni di vita del bambino siano uno snodo cruciale per quanto riguarda lo sviluppo, perché è il periodo di maggior crescita di tutte le aree (lo sviluppo cognitivo inizia già nelle due settimane successive alla nascita) ma sono anche gli anni più critici nel plasmare l’architettura cerebrale<sup>47</sup>. Per queste motivazioni prima si comincia ad

---

<sup>45</sup> Ruiz Campo A. e Hoster Cabo B., *La competenza letteraria a partire dall’albo illustrato*, in Campagnaro M. e Dallari M. (a cura di), *Incanto e racconto nel labirinto delle figure. Albi illustrati e relazione educativa*, Trento, Erickson, 2013, p. 128.

<sup>46</sup> Batini F., *La lettura ad alta voce condivisa. Un metodo in direzione dell’equità*, Vignate, il Mulino, 2023, pp. 9-10.

<sup>47</sup> Guzzetta A., Cioni G., *Biologia e neurobiologia dello sviluppo: ruolo di genetica e ambiente nella neuroplasticità*, in Lucangeli D. [et. al] (a cura di), *Psicologia dello sviluppo*, Milano, Mondadori Università, 2019, p. 28.

approcciare il bambino o bambina alla lettura, maggiori benefici si otterranno a lungo termine riguardo lo sviluppo di: abilità cognitive, emotive, psicologiche.

“Condivisa” è sinonimo di “comune” e si sottolinea il valore dei libri vissuti insieme mediante questa tecnica che offre un momento di socializzazione che porta di conseguenza ad una condivisione di significati che ogni bambino esprime, inizialmente con il linguaggio del proprio corpo poi con suoni e successivamente attraverso le parole, creando opportunità sociali autentiche<sup>48</sup>.

## **2.1 Lettura ad alta voce in contesto familiare**

Il piacere della lettura non è qualcosa di innato ma bensì viene trasmesso sin da subito dai genitori anche durante il periodo di gestazione. Il genitore deve trasmettere divertimento e coinvolgimento con la lettura, non qualcosa di imposto perché necessario, non dev'essere visto dal bambino come un compito verso il quale troverà difficoltà di coinvolgimento e non ne trarrà motivazione<sup>49</sup>. Per questo motivo è importantissimo il tempo che viene dedicato alla narrazione di storie che non dev'essere solo un tempo dal punto di vista quantitativo ma in particolar modo dev'essere un tempo di qualità che agevoli lo sviluppo (relazionale, emotivo, cognitivo, intellettuale) del bambino<sup>50</sup>.

---

<sup>48</sup> Kurcirkova N, e Cremin T., *Children Reading for Pleasure in the Digital Age: Mapping Reader Engagement*, London, 2020.

<sup>49</sup> Batini F., *Lettura ad alta voce. Ricerche e strumenti per educatori, insegnanti e genitori*, Roma, Carrocci editore, 2022, p. 59.

<sup>50</sup> Ivi, p. 60.

La lettura ad alta voce in famiglia è essenziale in quanto i bambini nei primi anni di vita apprendono in particolar modo per imitazione e per questo motivo è importante che veda verso l'adulto di riferimento un esempio che lo "appassioni" alla lettura.

I genitori che durante e dopo la lettura dimostrano: sostegno, affetto, vicinanza fisica e spontaneità ne consegue che i figli siano più precoci e fluenti poi nel momento in cui acquisiranno la competenza del linguaggio e inciderà inoltre sulle competenze socioemotive del bambino poiché con la narrazione di queste brevi storie possono entrare in contatto con determinate emozioni associate a svariate situazioni sociali simili a quelle che il bambino in futuro potrebbe vivere nella vita reale<sup>51</sup>.

### **3. La lettura condivisa in contesto scolastico**

"Il nido è il luogo d'incontro, di relazione, di costruzione e di conoscenza del sé [...]"<sup>52</sup>. Sarà, nei primi tre anni della loro vita, un punto di riferimento nel proprio sviluppo.

Attraverso la lettura ad alta voce l'educatrice impegnata con il gruppo di bambini, si prende di conseguenza la responsabilità della creazione di una relazione che sia di cura, educativa, di assistenza, di potenziamento e di sviluppo verso di loro. Rappresenta un momento di socializzazione in un clima accogliente e in particolar modo non giudicante<sup>53</sup>. L'aver una vita sociale significativa è uno dei diritti fondamentali dei bambini e le primissime educative, al nido, sono strutturanti.

---

<sup>51</sup> Bergin C., *The Parent-Child Relationship during Beginning Reading*, in "Journal of Literacy Research", 33, 4, 2001, pp. 681-706.

<sup>52</sup> Restiglian E., *Progettare al nido. Teorie e pratiche educative*, Roma, Carocci, 2012, p. 169.

<sup>53</sup> Szpunar G., *Lecture oltre il genere: lettura per tutt\**, in Batini F. (a cura di), *La lettura ad alta voce condivisa. Un metodo in direzione dell'equità*, Vignate, il Mulino, 2023, p. 133.

Narrare significa mettere: una storia, una filastrocca, una fiaba in comune e questa caratteristica genera senso d'appartenenza reciproca a una comunità e un senso di condivisione<sup>54</sup>, che porta ai più svariati significati in quanto ogni bambino dà un proprio senso a ciò che ascolta e vede dalle pagine di un libro. Questo consente ai bambini d'apprendere e accogliere/rispettare sin da subito le opinioni e le idee diverse dalle proprie.

Il momento della lettura non è un mero leggere le parole di un libro o descrivere le immagini illustrate, ma la progettazione di questa esperienza da parte del bambino della "zona di lettura" sostiene e rafforza il legame tra bambino e caregiver, andando così facendo a sviluppare, attraverso questi processi narrativi, distinte tipologie di pensiero: processi di rispecchiamento, processi di attivazione empatica e anche processi rifacenti la comprensione emotiva<sup>55</sup>.

### **3.1. Le competenze dell'educatore**

Per poter innescare e agevolare nei bambini lo sviluppo di determinate competenze necessarie a quest'ultimo per poter dar forma alla propria identità come persona, l'educatore deve possedere o comunque lavorare su determinate caratteristiche.

I bambini sono delle "spugne" che assorbono le sensazioni, le emozioni che le persone attorno a loro gli trasmettono, di conseguenza se l'educatrice manifesta

---

<sup>54</sup> Giusti S., *La lettura ad alta voce come esperienza estetica*, in Batini F. (a cura di), *La lettura ad alta voce condivisa. Un metodo in direzione dell'equità*, Vignate, il Mulino, 2023, p. 114.

<sup>55</sup> Szpunar G., *Lecture oltre il genere: lettura per tutt\**, in Batini F. (a cura di), *La lettura ad alta voce condivisa. Un metodo in direzione dell'equità*, Vignate, il Mulino, 2023, pp. 126-127.

entusiasmo, i bambini lo percepiscono e questo aumenta il loro livello di attenzione in ciò che si andrà a narrare, sostenendo inoltre il loro vissuto emotivo e di conseguenza facilitandone l'apprendimento<sup>56</sup>.

La lettura deve rientrare nella routine della giornata, affinché i bambini la recepiscono come qualcosa di quotidiano, di piacevole tanto da richiedere loro stessi la lettura di storie, offrire per cui una continuità che è sinonimo di *empowerment*. È importante ricordare che il quotidiano ha un valore strutturante<sup>57</sup> nello sviluppo dell'identità di ogni bambino. La routine è un contenitore spaziale e temporale nel quale il bambino si riconosce poiché gli trasmette sicurezza<sup>58</sup>. La quotidianità scandisce il tempo e la ripetizione di determinate azioni (es. il gioco libero, la merenda, il pasto, la lettura, il riposino ecc.), che consente loro di conoscere la realtà in cui vivono e poterla fare loro, agendo in essa in prima persona.

Successivamente il luogo in cui poter svolgere la lettura è essenziale, poiché un clima tranquillo, sereno, accogliente, stimolante e sicuro, senza molti rumori di sottofondo provenienti dall'esterno della struttura, agevola il gruppo di bambini nel porre la maggior attenzione possibile, che varia in base all'età, e a potersi immedesimare in ciò che viene narrato. Aver cura per cui del contesto, rappresenta uno dei modi per promuovere i *diritti dell'infanzia*, in quanto il contesto non fa riferimento solo ed esclusivamente al luogo fisico e materiale in cui la lettura ad alta voce avviene, ma riguarda anche il contesto mentale perché all'interno del contesto si vive e si costruiscono significati comuni<sup>59</sup>. Contesti che sappiano offrire sia spazi e sia tempi, col fine di far sperimentare ai bambini relazioni significative che portino a rafforzare il fare condiviso. Luoghi che diventano luoghi d'appartenenza in cui possono vivere le più svariate situazioni di condivisione del significato, cooperazione tra pari, e costruzione di

---

<sup>56</sup> Cornoldi C. [et al.], *Processi cognitivi, motivazione e apprendimento*, Bologna, il Mulino, 2018, p. 131.

<sup>57</sup> Sannipoli M., *Lecture sconfinite: pratiche inclusive oltre la riparazione*, in Batini F. (a cura di), *La lettura ad alta voce condivisa. Un metodo in direzione dell'equità*, Vignate, il Mulino, 2023, p. 162.

<sup>58</sup> Restiglian E., *Progettare al nido. Teorie e pratiche educative*, Roma, Carocci editore, 2012, pp. 146-147.

<sup>59</sup> Amadini M., *Costruire contesti di fiducia per custodire l'alterità dell'infanzia*, in Amadini M. [et al.] (a cura di), *Diritti per l'educazione. Contesti e orientamenti pedagogici*, Brescia, Scholé, 2020, p. 160.

rapporti che siano veri e magari anche duraturi nel tempo, perché di loro natura i bambini sono sempre alla ricerca di appartenenza e di costruzione di legami. Questo li rende attivi, attori dei propri processi relazionali, sperimentando le fatiche, le gioie e le difficoltà<sup>60</sup>.

Altro aspetto è la scelta del testo, storia, filastrocca che si intende leggere ai bambini, tenendo sempre conto della loro età e anche allo sviluppo che il gruppo sezione di riferimento ha. Dev'essere una storia che per la fascia 0-3 sia breve, non troppo lunga tenendo conto il livello di attenzione dei bambini e che consenta l'inclusività. Inizialmente si proporranno libri cartonati con la presenza di sole immagini massimo accompagnate da una/due parole (es. "Piano Forte"<sup>61</sup> di Leslie Patricelli il cui fulcro sono la scoperta dei suoni), in quanto le immagini fungono da facilitatore nel coinvolgimento e nella partecipazione dei bambini nel momento lettura e rappresenta uno strumento di formazione del pensiero narrativo<sup>62</sup>. Poi si passerà ai testi con foto di facce in quanto già dagli 8 mesi di vita i bambini cominciano a distinguere i volti familiari da quelli estranei<sup>63</sup>. Insieme poi si proporranno libri in rime/filastrocche sino ad arrivare a libri con pagine di carta con dei veri e propri racconti chiamati nello specifico albi illustrati.

Le immagini, in particolar modo all'inizio, sono importanti in quanto hanno una funzione di sostegno alla comprensione che poi associate ad una parola facilitano il bambino nella creazione di immagini mentali, essenziali per poter trovare significato a situazioni che sperimenta nella realtà<sup>64</sup>. La condivisione di immagini oltre alle parole fa

---

<sup>60</sup>Così sostengono Brougère G. e Vanderbroeck M. citato, Amadini M., *Costruire contesti di fiducia per custodire l'alterità dell'infanzia*, in Amadini M. [et al.] (a cura di), *Diritti per l'educazione. Contesti e orientamenti pedagogici*, Brescia, Scholé, 2020, p. 165.

<sup>61</sup> Patricelli L., *Piano Forte*, Modena, Franco Cosimo Panini, collana: Zero tre, 2014.

<sup>62</sup> Campagnaro M., *Le potenzialità delle immagini. Educazione visiva ed emozionale attraverso gli albi illustrati*, in Campagnaro M., Dallari M. (a cura di), *Incanto e racconto nel labirinto delle figure. Albi illustrati e relazione educatrice*, Trento, Erickson, 2013, p. 51.

<sup>63</sup> Sannipoli M., *Lecture sconfinite: pratiche inclusive oltre la riparazione*, in Batini F. (a cura di), *La lettura ad alta voce condivisa. Un metodo in direzione dell'equità*, Vignate, il Mulino, 2023, pp. 154-155.

<sup>64</sup> Batini F., *La lettura ad alta voce condivisa: motivazioni, genesi, effetti e funzionamento di un metodo*, in Batini F. (a cura di), *La lettura ad alta voce condivisa. Un metodo in direzione dell'equità*, Vignate, il Mulino, 2023, pp. 55-58.



sì che l'esperienza di lettura divenga più ricca e completa, dal punto di vista sia cognitivo che affettivo<sup>65</sup>.

La progressività è essenziale, gli educatori devono tener conto dei temi (inizialmente saranno in particolar modo temi rifacenti ad azioni o situazioni quotidiane che i minori sperimentano ogni giorno) e del linguaggio affinché siano coerenti e in linea con l'età e lo sviluppo dei bambini<sup>66</sup>.

Altra questione è la bibliovarietà ossia proposte di lettura che siano divergenti e variegata affinché si arricchiscano gli sguardi e i punti di vista del lettore<sup>67</sup>. Questo perché permette il riscontro delle preferenze di ogni bambino e di conseguenza ognuno di loro ha la possibilità di immedesimarsi/identificarsi nel personaggio e nella situazione che sente più vicina a lui, anche in comparazione con ciò che sperimenta ogni giorno nella sua quotidianità familiare e scolastica. Per questo motivo i personaggi (siano essi animali o persone fisiche) devono in qualche modo rappresentare la diversità del mondo in cui i bambini vivono, andando anche a variare le vicende in cui essi svolgono le proprie azioni<sup>68</sup>. Le educatrici durante la lettura devono sempre mantenere un atteggiamento di osservazione nei confronti del gruppo di bambini, nello specifico riguardo gli atteggiamenti, le percezioni e i comportamenti che suscitano loro quella determinata storia, al fine di poter proporre narrazioni che siano sempre più in sintonia con gli interessi, le curiosità e le personalità di ogni bambino presente. Importante per questo che vengano proposti fatti della quotidianità, vicissitudini vere o verosimili, con le quali i bambini possano ricercare similitudini, differenze ed attribuire significati, in quanto avere un aggancio con la propria esperienza personale aumenta il coinvolgimento

---

<sup>65</sup> Campagnaro M., Dallari M., *Incanto e racconto nel labirinto delle figure. Albi illustrati e relazione educatrice*, Trento, Erickson, 2013, p. 9.

<sup>66</sup> Batini F., *Lettura ad alta voce. Ricerche e strumenti per educatori, insegnanti e genitori*, Roma, Carrocci, 2022, pp. 114-115.

<sup>67</sup> Campagnaro M., *Le potenzialità delle immagini. Educazione visiva ed emozionale attraverso gli albi illustrati*, in Campagnaro M., Dallari M. (a cura di), *Incanto e racconto nel labirinto delle figure. Albi illustrati e relazione educatrice*, Trento, Erickson, 2013, p. 9.

<sup>68</sup> Batini F., *Lettura ad alta voce. Ricerche e strumenti per educatori, insegnanti e genitori*, Roma, Carrocci editore, 2022, pp. 115-116.

emozionale, rafforzando l'autostima e la fiducia in sé stessi<sup>69</sup>. Le tematiche non devono negare l'accesso alla sfera del mistero, dell'orrido o del contraddittorio, in quanto non è un atto di salvaguardia nei confronti del bambino, ma bensì di deprivazione<sup>70</sup> di aspetti della vita che un giorno nella sua vita potrebbe provare ed incontrare. Questo aspetto della bibliovarietà può essere riassunto con "potenza letteraria", ossia offrire trame originali, autentiche, emozionanti ed esistenziali (es. amore, amicizia, dolore ecc.), che racchiude in sé però anche il punto di vista stilistico ossia l'utilizzo della prima persona, per ottenere un maggior coinvolgimento e stimolazione emotiva dai bambini<sup>71</sup>.

Per concludere rispetto alle competenze dell'educatore verso la lettura ad alta voce è il leggere in modo adeguato questo vuol dire: saper dare un'intonazione, rispettare l'interpretazione che aiuta l'accesso al senso del testo, il tono della voce, i gesti<sup>72</sup> poiché il corpo e le espressioni facciali catturano l'interesse, la curiosità e di conseguenza l'attenzione del gruppo bambini suscitando allo stesso tempo emozioni. Possiamo definirla "narrazione teatrale" ossia una elaborazione testuale dell'educatrice, destinata alla rappresentazione attraverso il corpo e la voce<sup>73</sup>. Il suono della voce è importante in quanto inizialmente il senso dell'udito è il canale privilegiato per accedere al significato della storia narrata e ha inoltre la capacità di determinare un contatto con l'Altro tanto che la voce preesiste al linguaggio per i bambini, prima ascoltano e successivamente si sviluppa la parola<sup>74</sup>.

---

<sup>69</sup> Campagnaro M., *Le potenzialità delle immagini. Educazione visiva ed emozionale attraverso gli albi illustrati*, in Campagnaro M. e Dallari M. (a cura di), *Incanto e racconto nel labirinto delle figure. Albi illustrati e relazione educativa*, Trento, Erickson, 2013, p. 59.

<sup>70</sup> Batini F., *Lettura ad alta voce. Ricerche e strumenti per educatori, insegnanti e genitori*, Roma, Carrocci editore, 2022, pp. 69-70.

<sup>71</sup> Campagnaro M., *Le potenzialità delle immagini. Educazione visiva ed emozionale attraverso gli albi illustrati*, in Campagnaro M. e Dallari M. (a cura di), *Incanto e racconto nel labirinto delle figure. Albi illustrati e relazione educativa*, Trento, Erickson, 2013, p. 70-76.

<sup>72</sup> Batini F., *Lettura ad alta voce. Ricerche e strumenti per educatori, insegnanti e genitori*, Roma, Carrocci editore, 2022, pp. 13-14.

<sup>73</sup> Dallari M., *Raccontare come pratica di cura. Dal concetto di intenzionalità a quello di cura*, in Campagnaro M. e Dallari M. (a cura di), *Incanto e racconto nel labirinto delle figure. Albi illustrati e relazione educativa*, Trento, Erickson, 2013, pp. 41-42.

<sup>74</sup> Genovese E., D' Adamo C., Guarnaccia M., Palma S., *Lo sviluppo comunicativo linguistico I: dal gesto alla parola nello sviluppo tipico e atipico*, in Lucangeli D. [et al.] (a cura di), *Psicologia dello sviluppo*, Milano, Mondadori Università, 2019, p. 191.

Tutti questi aspetti che l'educatrice dovrebbe mettere in atto durante la lettura, vengono sintetizzati e racchiusi da Aidan Chambers col suo concetto di *Reading Circle* che indica i fattori che quest'ultima dovrebbe prendere in considerazione al fine di motivare e rendere più coinvolgente possibile la lettura, ai bambini. *Circle* perché la lettura non è un qualcosa di lineare, sempre uguale a sé stessa in quanto i bambini sono diversi tra di loro, gli interessi e i bisogni sono diversi da età ad età e i bambini sono in continuo sviluppo e mutamento e di conseguenza le tipologie e i generi promossi dovranno andare di pari passo col loro cambiamento. Per cui i passaggi descritti in questo schema da Chambers torneranno sempre al punto iniziale in un processo circolare. Tale processo comincia con la selezione dei libri andando ad accertarsi della loro disponibilità e accessibilità in base al gruppo di bambini. La seconda fase è l'organizzazione del tempo e dello spazio di lettura per concludere con la terza fase è costituita dall'osservazione da parte dell'educatrice sulla risposta dei bambini alla lettura ad alta voce, ossia cosa abbia suscitato in loro anche attraverso i movimenti del corpo e poter così facendo equilibrare o riassetare la prossima lettura e poter giungere nel miglior modo possibile agli obiettivi prefissati. L'obiettivo del *Reading Circle* è il "leggimi ancora", far crescere nei bambini il desiderio, la curiosità di scoperta attraverso la lettura<sup>75</sup>.

A livello socioemotivo i bambini hanno la possibilità di sperimentare in modo indiretto i propri sentimenti, in quanto li vedono e percepiscono attraverso i personaggi narrati nella storia. Questa tesi è sorretta da studi neuroscientifici che mostrano come l'esperienza della lettura narrativa si vada a collegare a determinate risposte neuronali a livello delle aree dell'empatia per cui il riconoscimento delle emozioni e della teoria della mente ossia la comprensione dei propri ma anche degli altrui stati mentali<sup>76</sup>.

---

<sup>75</sup>Batini F., *Lettura ad alta voce. Ricerche e strumenti per educatori, insegnanti e genitori*, Roma, Carrocci editore, 2022, pp. 120-121.

<sup>76</sup>Studio di Altmann [et al.], (2012) in Batini F. (a cura di), *Lettura ad alta voce. Ricerche e strumenti per educatori, insegnanti e genitori*, Roma, Carrocci, 2022, p. 44.

#### 4. Le due macrotipologie riguardo gli stili di lettura ad alta voce per l'educatore

Il primo stile è quello dialogico che è l'approccio migliore ed efficace con i bambini dagli 0-3, poiché li rende parte attiva e non passiva del racconto narrato. Sono presenti frequenti interruzioni per favorire lo scambio sia tra bambini e sia tra bambini ed educatrice di riferimento. Viene anche chiamato *think-aloud* ossia "pensare ad alta voce" perché si incentiva la partecipazione dei bambini e la loro attenzione attraverso domande semplici e di facile comprensione, che favoriscono la metacognizione sul significato. Ai più piccoli le domande che verranno loro poste saranno ad esempio di indicare una figura, per poi poco a poco magari richiedere il completamento di una parola quando quel determinato libro è stato narrato più volte nella quotidianità (rafforza il senso della parola "routine" così da instaurare maggior sicurezza nei bambini). Questa è una tecnica di condivisione poiché svolta in gruppo, offrendo così implicitamente anche un avvicinamento del bambino con i suoi compagni di sezione<sup>77</sup>.

Il secondo stile è quello narrativo e consiste nella narrazione dell'educatrice senza interruzioni, una lettura continuativa fino alla fine, lasciando le domande o una relazione/dialogo con i bambini solo alla fine della storia<sup>78</sup>.

Essenziale è la centralità del bambino, dei suoi bisogni, delle sue caratteristiche e dei suoi interessi, nella scelta ed esposizione dei libri perché sono portatori del diritto di<sup>79</sup>:

- Interrompere e chiedere qualsiasi loro curiosità o perplessità durante la lettura;
- Libertà di interpretazione della storia proposta;
- Immedesimarsi nel personaggio che più si sente simile a sé stessi;
- Rispecchiarsi in situazioni o azioni descritte nella storia.

---

<sup>77</sup> Ivi, pp. 117-118.

<sup>78</sup> Ibid.

<sup>79</sup> Id., *La lettura ad alta voce condivisa: motivazioni, genesi, effetti e funzionamento di un metodo*, in Batini F. (a cura di), *La lettura ad alta voce condivisa. Un metodo in direzione dell'equità*, Vignate, il Mulino, 2023, p. 34.

## **CAPITOLO 3: ESPERIENZA DIRETTA DELLO “SPAZIO DI LETTURA” AL NIDO**

### **1. Descrizione dello “spazio lettura” al nido**

All’asilo nido “L’Albero Verde”, il momento lettura è predisposto all’interno della routine in due atti. Il primo durante la mattinata, che è la parte della giornata in cui si svolgono le attività programmate, e nel pomeriggio come momento di tranquillità per recuperare le energie e creare un clima di serenità e ritorno dell’equilibrio dopo il gioco libero e l’arrivo dei genitori.

La lettura condivisa ad alta voce, durante la routine mattiniera, si svolge nella propria sezione, i lattanti nella sezione adibita a loro e i semi-divezzi e i divezzi anche loro nella propria sezione della struttura. Per ambe due le sezioni è presente uno spazio lettura che viene spostato ad ogni cambiamento del setting, ma sempre costituito per i lattanti da tappetoni e cuscini mentre per i semi-divezzi e i divezzi o tappetoni e cuscini oppure sedie a misura di bambino, predisposte in modo circolare affinché l’educatrice possa avere un contatto diretto con tutti i bambini presenti, in un clima di convivialità. Il libro viene scelto dall’educatrice per poter svolgere nei giorni attività che si rifanno alla lettura di riferimento.

Mentre la lettura pomeridiana, prima del ricongiungimento con i genitori, nella maggior parte delle volte avviene in intersezione (lattanti-semi/divezzi-divezzi) tutti insieme, col medesimo setting. La lettura viene scelta dai bambini, in base alle loro preferenze e alla storia che più li rappresenta e si sentono in sintonia in quel preciso momento.

Il clima che si viene a creare è un clima sereno, di unione, di libertà di espressione, di socializzazione in cui i bambini sono attori attivi di questo momento, attraverso i loro movimenti, le loro espressioni facciali, i loro vocalizzi, le loro domande e i loro interventi.

La lettura che viene scelta o proposta è sempre sulla base dell'età di riferimento dei bambini, le loro caratteristiche, i loro interessi e i loro bisogni per poter avere un riscontro che sia il più positivo possibile. Il bambino è al centro dell'azione educativa dell'educatrice.

## **2. Modalità di approccio delle educatrici di riferimento alla lettura ad alta voce**

Si è potuto osservare durante la routine quotidiana alla lettura ad alta voce, un approccio da parte delle educatrici di riferimento che è intenzionale e aperto a possibili modifiche in itinere per poter offrire una programmazione che vada incontro alle necessità, ai bisogni e alle tappe di sviluppo dei bambini.

Con la sezione lattanti le educatrici in assenza ancora della competenza del linguaggio da parte dei bambini, puntano al tono di voce <<Cerco sempre attraverso il tono della voce di catturare la loro attenzione e questo a loro piace molto>><sup>80</sup>, al linguaggio del corpo, alla mimica facciale in quanto nei primi mesi di vita, rappresenta il canale privilegiato, se non unico, con cui il bambino trasmette e comunica con l'adulto di riferimento e di conseguenza anche l'adulto deve far leva su questo per poter trasmettere nel modo più efficace il significato e le emozioni della storia che viene loro narrata.

Dall'altra parte con la sezione semi-divezzi e divezzi oltre al linguaggio del corpo, che rimane sempre uno dei canali essenziali per poter trasmettere ai bambini un senso di cura, affetto, tranquillità e fiducia, entra in campo anche il canale del linguaggio da

---

<sup>80</sup> Queste sono le dichiarazioni dell'educatrice della sezione divezzi durante l'intervista strutturata avvenuta il 06/07/2023

parte dei bambini che cominciano a dire qualche parola e i più grandi anche a formulare qualche frase semplice.

L'ambiente, in senso non materiale, che le educatrici creano è di serenità, di appartenenza, di libertà di espressione. In cui i bambini, si è osservato, si sentono loro stessi attori/protagonisti attivi. Questo lo si è potuto notare nei lattanti con vocalizzi di toni differenti durante la lettura ma in particolare con i movimenti delle mani, dei piedi e del tronco che propendeva in avanti quando qualcosa li entusiasmava o aveva attirato la loro attenzione e qui le educatrici lo facevano proprio notare enfatizzando i loro movimenti, ad esempio: "ti piace "x"? "Bravo! Batti le manine" e riproponevano anche loro i gesti. Questo per dar importanza a loro e a ciò che fanno e a fargli capire che loro sono parte integrante del racconto.

Mentre nei semi-divezzi e divezzi le loro azioni erano ad esempio alzarsi in piedi e avvicinarsi all'educatrice di riferimento andando ad indicare l'immagine che li avevano catturati, oppure interrompevano la lettura condivisa per manifestare il loro stupore ad esempio con "wow" o il loro senso di impotenza con "oh no". Inoltre si è osservato il loro sentirsi parte di quel momento anche nel bloccare l'educatrice e porre delle domande sulla scena che stava narrando, ad esempio: "Maestra ma la bimba è triste?" "Perché fa così il leone?".

Le educatrici hanno sempre accolto con entusiasmo ogni interazione che i bambini si sentivano di dare in quel preciso momento, non andandoli a pressare se preferivano rimanere in ascolto né "riprendendoli" se fermavano la loro lettura per manifestare qualche perplessità o il loro stato d'animo perché ogni interazione era un'opportunità di socializzazione e di apprendimento da parte dell'intero gruppo di bambini. E l'imitazione era lo strumento privilegiato di comunicazione e relazione sia nel rapporto bambino-bambino sia educatrice-bambino.

### 3. “Non aver paura piccolo granchio” per la sezione semi-divezzi

Il libro illustrato proposto nell’anno scolastico 2022-2023, alla sezione semi-divezzi della struttura è stato “Non aver paura piccolo granchio” di Chris Haughton<sup>81</sup>. Questa storia ha come protagonista Piccolo Granchio che ha paura dell’acqua e di Grande Granchio che lo accompagna in questa nuova avventura aiutandolo passo dopo passo a superare questa sua paura che lo blocca dallo scoprire le meraviglie del fondo marine e le possibili nuove amicizie che potrebbe andare ad instaurare con specie marine anche diverse da loro. Alla fine del racconto Piccolo Granchio supera la sua paura, rimane meravigliato da ciò che i suoi occhi vedono e incontra nuovi amici tanto da non voler più tornare a casa.

Questa lettura è la preferita dai bambini sia per i colori accesi e ipnotizzanti che il libro offre (molteplici tonalità di blu, rosso, verde, arancione ecc.), sia per l’onomatopea presente costantemente dall’inizio sino a metà libro: “WHOOSHH!” che riprende il suono delle onde, che l’educatrice accompagnava sempre con il movimento delle braccia a imitare l’arrivo di un onda e questo per imitazione, veniva riprodotto dai bambini con entusiasmo come se si sentissero tutti un po’ come Piccolo Granchio. Questa storia veniva riproposta spesso perché erano i bambini in prima persona che la richiedevano, alcuni si è osservato che in qualche modo si erano immedesimati in questo piccolo protagonista tanto da raccontare con parole o semplici frasi che anche loro avevano paura dell’acqua ma che con mamma e papà la paura era andata via e dopo aver preso loro stessi coscienza di questo, ad ogni lettura del libro, sapendo ormai quando arrivava il momento dell’onda, incitavano Piccolo Granchio con frasi come: “Dai!” “Non aver paura”. Avevano assimilato un comportamento di aiuto nei confronti di qualcuno che sentivano di averne bisogno, perché lo avevano appreso da Grande Granchio.

---

<sup>81</sup> Haughton C., in Stancati C. (tradotto da) *Non aver paura piccolo granchio*, Roma, Lapis, I lapislazzuli, 2019.



Dalla paura iniziale non essendo a conoscenza di quello che sarebbe successo al protagonista, sono passati ad una relazione di aiuto e protezione verso di lui e di felicità quando alla fine Piccolo Granchio ha sconfitto la sua paura dell'acqua.

#### **4. "Che rabbia" per la sezione divezzi**

Alla sezione divezzi (24-36 mesi) viene proposto il libro illustrato intitolato: "Che rabbia!" di Nielman Louison<sup>82</sup>. Questo libro parla di un lupo che entra con tutta rabbia a casa di una mamma che sta cucinando. La mamma all'inizio si spaventa ma poco a poco cerca di capire come mai il lupo sia così arrabbiato e così comincia a fargli delle domande "Che cosa è successo?" "Sei arrabbiato con qualcuno o perché hai perso qualcosa?" "Hai fame?" e così via per poterlo mettere a suo agio, comprendere quale fosse il problema che lo ha portato ad essere così arrabbiato e poterlo così aiutare a risolvere il problema. La peculiarità di questo libro è che ad ogni tentativo della mamma di cercare di scoprire il motivo del suo malessere, al lupo poco alla volta compaiono dei vestiti, prima le scarpe con le calze, poi la gonna, la maglietta e così via. Questo perché alla fine il lupo non è un vero lupo ma è Lisa la bambina di 3 anni che voleva solo un abbraccio dalla sua mamma e dolci a volontà.

Il lupo è stato utilizzato come reincarnazione e metafora della rabbia provata dalla bambina in quel momento, un modo diretto, semplice e in cui i bambini potessero immedesimarsi, per far comprendere ancor di più al gruppo che era all'ascolto questa emozione e cosa provocasse quando si manifesta e in quali circostanze.

L'educatrice per facilitare la comprensione sia della situazione sia dell'emozione, la rabbia, utilizza toni di voce differenti per ogni personaggio presente (mamma e lupo) col

---

<sup>82</sup> Nielman L. (autore), Janer N. (illustratrice), *Che rabbia!*, Cornaredo (MI) La Margherita, 2018.

fine di enfatizzare il momento di rabbia iniziale provata da Lisa e quello successivo in cui comprende, col supporto e l'affetto della mamma, come gestire questa emozione che la faceva star male.

Il libro è stato riletto più volte al gruppo di bambini prima che quest'ultimi comprendessero che il lupo in realtà era Lisa la bambina. *“Mimando in modo realistico le espressioni del lupo però i bambini hanno riconosciuto e compreso molto bene l'emozione della rabbia. Questo l'ho capito perché anche loro insieme a me cercavano di imitare le espressioni del lupo e se chiedevo loro, al di fuori del momento lettura, di provare ad esternare l'emozione della rabbia il loro viso si incupiva, le mani si stringevano formando un pugno molto stretto e la postura del corpo si irrigidiva”*<sup>83</sup>.

Le figure ed immagini, presenti in un albo illustrato, offrono allo sguardo del bambino uno spazio da poter esplorare sotto più direzioni ed è per questo motivo che è importante la rilettura<sup>84</sup>.

Si sottolinea per cui l'importanza dei toni e ritmi usati per dar voce ai personaggi della storia e anche delle mimiche facciali e movimenti del corpo, in quanto l'istinto di imitazione nei bambini è la loro fonte di apprendimento per conoscere la realtà che li circonda e renderla propria.

Nei giorni a seguire si è osservato come ogni qual volta si leggesse la storia all'arrivo del lupo arrabbiato, la maggior parte dei bambini che erano in ascolto, imitassero in automatico l'onomatopea “Grrr” del lupo per far capire la sua rabbia. Altro momento di imitazione in cui il bambino si immedesima, accoglie ed empatizza con l'emozione che il lupo trasmette.

---

<sup>83</sup> Queste sono le dichiarazioni dell'educatrice della sezione divezzi durante l'intervista strutturata avvenuta il 06/07/2023

<sup>84</sup> Dallari M., *Raccontare come pratica di cura. Dal concetto di intenzionalità a quello di cura*, in Campagnaro M. e Dallari M., *Incanto e racconto nel labirinto delle figure. Albi illustrati e relazione educativa*, Trento, Erickson, 2013, p. 29.

## 5. Risvolti nel gioco singolo e tra i pari dopo le letture

Durante il gioco tra pari si sono osservati atteggiamenti di imitazione dai libri illustrati, prima descritti, un esempio di situazione durante un percorso che prevedeva il salto “del coniglio” da un materassino ad un altro. Un bambino di due anni e mezzo non si sentiva sicuro a saltare quando una sua compagna gli si avvicina spontaneamente, vedendolo in difficoltà, gli chiede “cosa c’è?” e gli comincia a dire “no paura”, lo prende per mano e lo accompagna fino alla fine del percorso. Qui è entrato in campo il concetto di empatia, mettersi nei panni di, riconoscere e accogliere gli stati d’animo e le emozioni dell’Altro.

Anche la domanda posta dalla bambina al suo amico di giochi “cosa c’è?”, è una domanda semplice ma con un grande significato sottinteso, ossia il preoccuparsi per un’altra persona diversa da sé, immedesimandosi per poter capire cosa poter fare o dire in quel momento per poterla supportare (strategie/problem solving).

Nel gioco singolo si è osservato, soprattutto nei bambini nella fascia di età 30/36 mesi che *“durante il gioco si esprimevano con parole uguali ai libri letti in quel periodo. Parole semplici come ad esempio “No ha cambiato idea, niente pappa per te” (bambina che giocava con la cucina ed una bambola) riferendosi al libro “Per favore Signor panda””*<sup>85</sup>.

## 6. Riflessioni

---

<sup>85</sup> Queste sono le dichiarazioni dell’educatrice della sezione divezzi durante l’intervista strutturata avvenuta il 06/07/2023

Questa esperienza diretta ha messo in luce vari aspetti intrapresi nei capitoli precedenti come l'importanza di una routine di lettura all'interno della giornata in asilo poiché *“aiuta ad instaurare e rafforzare un legame ancora più sicuro con la figura di riferimento ma anche rafforzare il rapporto con i pari [...] quando leggo un libro con i bambini si crea una vera e propria routine, un momento raccolto dove leggo loro una storia”*<sup>86</sup>.

Si crea un supporto anche tra gli stessi compagni di sezione, in quanto *“chi ancora non la sa guarda l'educatrice o prova ad imitare i compagni e una volta che quasi tutti la sanno è molto bello vederli recitarla e mimarla senza l'aiuto dell'educatrice”*<sup>87</sup>. Si instaura un clima di aiuto e supporto reciproco sia tra educatrice e bambini ma anche tra gli stessi bambini durante questo momento di raccolta.

Un'altra caratteristica per rendere ancora più coinvolgente e comprensiva la lettura di un albo illustrato è il tono della voce dell'educatrice, come raccontato dall'educatrice durante l'intervista: *“cerco sempre di cambiare tono della voce e rendere coinvolgente il più possibile il racconto come se stesse realmente accadendo. Le prime volte i bambini sono molto curiosi o qualcuno non molto attento ma quando la maggior parte dei bambini ha interiorizzato il racconto è molto bello vederli perché nei loro occhi si vede già cosa accadrà dopo il finire di una pagina e l'inizio della pagina successiva. Questo per me è molto significativo perché vuol dire che attraverso la mia voce e l'aiuto delle immagini sono arrivata direttamente a loro”*<sup>88</sup>. Immagini e parole coesistono e solo insieme possono trasmettere il senso, l'emozione, il significato della storia che si sta raccontando.

La lettura *“è un forte strumento comunicativo [...] l'assenza di uno spazio di lettura all'interno di una giornata è limitante”*<sup>89</sup> per la crescita personale, lo sviluppo

---

<sup>86</sup> Queste sono le dichiarazioni dell'educatrice della sezione divezzi durante l'intervista strutturata avvenuta il 06/07/2023

<sup>87</sup> Queste sono le dichiarazioni dell'educatrice della sezione divezzi durante l'intervista strutturata avvenuta il 06/07/2023

<sup>88</sup> Queste sono le dichiarazioni dell'educatrice della sezione divezzi durante l'intervista strutturata avvenuta il 06/07/2023

<sup>89</sup> Queste sono le dichiarazioni dell'educatrice della sezione divezzi durante l'intervista strutturata avvenuta il 06/07/2023

emozionale, relazionale, cognitivo del bambino ma anche per la sua scoperta del mondo e di come ogni giorno con le proprie azioni avvenga un cambiamento in esso.

Per cui la narrazione narrativa tra educatrice e bambino, mette quest'ultimo nelle condizioni di sperimentare mediante imitazione diventando anche lui narratore e sviluppando doti narrative sia in termini di pensiero (es. competenza narrativa nel gioco spontaneo) sia di comportamento come il fingere di saper leggere imparando a memoria testi letti dalle educatrici o inventando lui stesso storie<sup>90</sup>.

---

<sup>90</sup>Cappelletti A., *Nido d'infanzia 2. Disegno e narrazione*, Trento, Erickson, 2009.



## CONCLUSIONE

Questo elaborato è stato realizzato con il fine di mettere in luce gli effetti positivi dati dalla lettura, ai bambini, soffermandosi in particolar modo sulle competenze emotive e socio-relazionali.

Il primo capitolo descrive i motivi, provenienti dal progetto *Nati per leggere*, per i quali la lettura è considerata un'azione essenziale, da far rientrare all'interno della quotidianità all'interno del contesto familiare, per poi proseguire con l'inserimento del bambino all'asilo nido. Incentivare questa abitudine non solo dopo la nascita del bambino ma ben prima, durante il periodo di gestazione poiché la voce della madre, il suo tono, le filastrocche, le fiabe lette creano già le basi per quello che sarà poi un rapporto madre-figlio sicuro e forte. In gravidanza la voce della madre produce un effetto calmante nel feto, ella rappresenta il primo intermediario con il mondo esterno di cui anche lui un giorno farà parte.

Da qui si è voluto citare anche Gianni Rodari, che considerava la parola come un "antidoto" che libera l'immaginazione di ogni bambino, aiutandolo a scoprire la realtà in cui vive, a mettersi in relazione e in comunicazione con le persone attorno a lui. Famosa è l'analogia, da lui fatta nel suo testo *Grammatica della fantasia*, in cui correla la "parola" ad un sasso gettato nello stagno che crea onde concentriche, per dire che anche la parola quando viene "gettata" provoca una serie infinita e diversificata di significati in ognuno, perché ciascuno ha una propria esperienza, un proprio pensiero. Questo crea la possibilità di socializzazione in cui esprimere liberamente il proprio pensiero, che verrà accolto e incluso.

Si continua in questo capitolo descrivendo lo sviluppo del bambino, che risulta essere essenziale per poter realizzare una scelta di testo equilibrata allo sviluppo offrendo la possibilità di crescita del minore dal punto di vista cognitivo, sociale, emotivo e relazionale.

Si prosegue con la lettura associata alle emozioni, affermando che quest'ultime sono essenziali nella vita di tutti i giorni e quanto sia importante saperle osservare,

riconoscerle e nominare, per poterle gestire e controllare nei migliori dei modi e mantenere così facendo un nostro equilibrio soprattutto in situazioni di difficoltà, in cui la paura o anche la rabbia, ad esempio, possono prendere il sopravvento e risultare dannose a sé stessi non traendo da esse invece il meglio per poter apprendere strategie di risoluzione. In questo la lettura aiuta i bambini a riconoscere le varie emozioni, sia su sé stessi ma anche di conseguenza negli altri, a imparare ad esprimerle senza reprimerle per poter comunicare il proprio stato d'animo alle persone di riferimento.

Successivamente si affronta la lettura associata alla relazione con l'Altro diverso da sé, prendendo a riferimento le Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (Settembre 2012), che sottolineano l'importanza della relazione con l'altro in quanto porta il bambino a sviluppare un proprio pensiero e la propria identità, ma soprattutto ad assimilare quelle "regole sociali" che fungono da buon costume nel relazionarsi e comprendere quali comportamenti siano idonei o meno. I bambini con la lettura sono attori attivi, in quanto la lettura permette loro di socializzare, in questo caso all'interno di strutture per la prima infanzia, con i propri pari, comprendendo pensieri diversi e instaurando un senso di empatia.

Nel secondo capitolo si affronta nello specifico la lettura ad alta voce o anche detta lettura condivisa, spiegando come questa tecnica offra, sia in contesto familiare ma in particolar modo in contesto scolastico, privilegi sia nell'instaurare o rafforzare la relazione genitore-bambino e educatrice-bambino, sia nell'esprimere con maggior effetto emozioni derivanti dalla lettura in gruppo.

La lettura ad alta voce comporta la relazione diretta con il gruppo di bambini di riferimento, offrendo la possibilità al bambino di entrare maggiormente nella storia attirando la sua attenzione. Per poter far questo però l'educatrice deve saper mettere in atto alcune competenze, ad esempio: la scelta della lettura da basare sullo sviluppo e l'età dei bambini, un linguaggio semplice e comprensibile, il tono della voce, il tema e le situazioni affrontate devono essere diversificate affinché il bambino possa immedesimarsi in più personaggi, emozioni e situazioni che un giorno potrebbe dover affrontare nella vita reale.



Questa modalità di lettura agevola e rafforza la relazione con i bambini che si sentiranno poi liberi di porre domande e fermare la lettura per esprimere il loro stato d'animo e le loro emozioni, in quanto si sono immedesimati maggiormente in un personaggio della storia piuttosto che in un altro, andando a creare anche un clima di socializzazione ed inclusione, in cui ogni bambino si sente accolto senza avere la paura di essere giudicato. Si condivide qualcosa in comune a tutti, che avvicina gli uni agli altri.

Nel terzo ed ultimo capitolo si descrive l'esperienza diretta della lettura ad alta voce nel contesto del nido in cui si è svolta l'esperienza di tirocinio, andando a descrivere quali testi siano stati affrontati con le distinte sezioni e come i bambini abbiano reagito dal punto di vista relazionale anche successivamente nel gioco, e da quello emozionale nell'esprimere le proprie emozioni e a riconoscerle anche negli altri, sviluppando empatia verso l'Altro e aiutandolo in un momento di difficoltà.

Il tutto supportato da una piccola intervista strutturata ad una delle educatrici della struttura, educatrice della sezione divezzi, che ha sottolineato l'importanza della lettura quotidiana al nido come fonte di sviluppo, socializzazione e crescita interna di ogni bambino.

Per cui "è da qui che è bene ripartire: dalla contemplazione di un'immagine, dal calore di un'emozione, dalla seduzione di una storia, dall'incanto di una narrazione"<sup>91</sup>

---

<sup>91</sup> Campagnaro M., Dallari M., *Incanto e racconto nel labirinto delle figure. Albi illustrati e relazione educatrice*, Trento, Erickson, 2013, p. 8.



## RINGRAZIAMENTI

Questo elaborato rappresenta per me la fine di un'esperienza triennale stupenda ma soprattutto di crescita e scoperta interna. Mi ha permesso di apprendere cose del mondo dei bambini che non sapevo o a cui non davo la giusta importanza perché la consideravo una cosa ovvia, come il bisogno di cura che non si riferisce unicamente alla sfera fisica ma anche ad un supporto emotivo e a una cura relazionale.

Vorrei ringraziare tutte le persone che nel corso degli anni mi sono state vicine, anche prima di riuscire ad entrare all'università, che mi hanno sostenuto esplicitandomi sempre la loro opinione sulle mie scelte ma senza mai farmi sentire sbagliata o inadeguata, supportandomi in qualsiasi mia azione.

È stato un percorso di tre anni in cui sono potuta crescere come persona e rendermi maggiormente consapevole di quelle che sono le mie qualità ma anche le parti del mio carattere che dovrei migliorare per poter dare il meglio di me stessa anche agli altri che mi sono affianco. Mi sono potuta mettere a confronto con me stessa e le mie capacità, imparando a non sminuirmi sempre per qualsiasi cosa perché esigo sempre il massimo da me stessa.

Questo corso di studi mi ha aperto il mondo del bambino, che non è un mondo piccolo ma immenso, dal quale si può apprendere e trarre spunto, non dando niente per scontato perché ogni piccola azione, ogni passo, ogni parola, ogni pensiero, ogni emozione ha diritto di essere accolta e riconosciuta affinché tutti possano sentirsi parte attiva di questa società.

Ringrazio anche me stessa per non aver mollato nei momenti di difficoltà, in cui non ci sembrava essere un'uscita d'emergenza, per aver portato avanti gli obiettivi che mi ero prefissata e poter così diventare un giorno un'educatrice che commette errori, ma da quegli errori ne ricaverà sempre il buono per poter migliorare ed essere un mezzo di supporto e crescita per i bambini attorno.



## BIBLIOGRAFIA

Amadini M., *Costruire contesti di fiducia per custodire l'alterità dell'infanzia*, in Amadini M. [et al.] (a cura di), *Diritti per l'educazione. Contesti e orientamenti pedagogici*, Brescia, Scholé, 2020, p. 172.

Batini F., *Lettura ad alta voce. Ricerche e strumenti per educatori, insegnanti e genitori*, Roma, Carrocci, 2022.

Bergin C., *The Parent-Child Relationship during Beginning Reading*, in "Journal of Literacy Research", 33, 4, 2001, pp. 681-706.

Bruner J., *La cultura dell'educazione*, Milano, Feltrinelli, 1996 (2007), p. 33.

Bruner J., *Actual Minds, Possible Worlds*, Cambridge (MA), Harvard University Press, 1986.

Campagnaro M., *Le potenzialità delle immagini. Educazione visiva ed emozionale attraverso gli albi illustrati*, in Campagnaro M., Dallari M. (a cura di), *Incanto e racconto nel labirinto delle figure. Albi illustrati e relazione educatrice*, Trento, Erickson, 2013, p. 79.

Cappelletti A., *Nido d'infanzia 2. Disegno e narrazione*, Trento, Erickson, 2009.

Cornoldi C. [et al.], *Processi cognitivi, motivazione e apprendimento*, Bologna, il Mulino, 2018, pp. 127-129.

Dallari M., *Raccontare come pratica di cura. Dal concetto di intenzionalità a quello di cura*, in Campagnaro M. e Dallari M. (a cura di), *Incanto e racconto nel labirinto delle figure. Albi illustrati e relazione educativa*, Trento, Erickson, 2013.

Genovese E., D' Adamo C., Guarnaccia M., Palma S., *Lo sviluppo comunicativo linguistico I: dal gesto alla parola nello sviluppo tipico e atipico*, in Lucangeli D. [et al.] (a cura di), *Psicologia dello sviluppo*, Milano, Mondadori Università, 2019, p. 191.

Giusti S., *La lettura ad alta voce come esperienza estetica*, in Batini F. (a cura di), *La lettura ad alta voce condivisa. Un metodo in direzione dell'equità*, Vignate, il Mulino, 2023.

Guzzetta A., Cioni G., *Biologia e neurobiologia dello sviluppo: ruolo di genetica e ambiente nella neuroplasticità*, in Lucangeli D. [et. al] (a cura di), *Psicologia dello sviluppo*, Milano, Mondadori Università, 2019, p. 28.

*Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, 2012, p. 5.

Kurcirkova N, e Cremin T., *Children Reading for Pleasure in the Digital Age: Mapping Reader Engagement*, London, 2020.

Lombello D., *Giocare con le parole, additare valori. Gianni Rodari per la solidarietà, l'uguaglianza, il rispetto*, in Benetton M. (a cura di), *Il cielo è di tutti la terra è di tutti. Gianni Rodari, l'educazione e i diritti dell'infanzia*, Pisa, Edizioni ETS, 2020, p. 77.

Lucangeli D., *Cinque lezioni leggere sull'emozione di apprendere*, Trento, Erikson, 2019.

Mandolesi L., Molina P., *Lo sviluppo motorio: tipicità e atipicità*, in Lucangeli D. [et. al] (a cura di), in *Psicologia dello sviluppo*, Milano, Mondadori Università, 2019, pp. 91-92.

Montani R., *Insegnare oggi con Gianni Rodari: tracce scolastiche*, in Benetton M. (a cura di), *Il cielo è di tutti la terra è di tutti. Gianni Rodari, l'educazione e i diritti dell'infanzia*, Pisa, Edizioni ETS, 2020, p. 182.

Mortari L., *La pratica dell'aver cura*, Milano, Bruno Mondadori, 2006.

Nussbaum M., *Giustizia sociale e dignità umana. Da individui a persone*, Bologna, il Mulino, 2002.

Restiglian E., *Progettare al nido. Teorie e pratiche educative*, Roma, Carocci, 2012.

Rodari G., *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie*, San Dorligo della Valle (Trieste), Einaudi Ragazzi, 2010.

Ruiz Campo A. e Hoster Cabo B., *La competenza letteraria a partire dall'albo illustrato*, in Campagnaro M. e Dallari M. (a cura di), *Incanto e racconto nel labirinto delle figure. Albi illustrati e relazione educativa*, Trento, Erickson, 2013.

Scarlatti G., *La scuola di Gianni Rodari: ascoltare i bambini, sviluppare la creatività*, in Benetton M. (a cura di), *Il cielo è di tutti la terra è di tutti. Gianni Rodari, l'educazione e i diritti dell'infanzia*, Pisa, Edizioni ETS, 2020.

Stefanini S., Volterra V., Caselli M. C., *Lo sviluppo comunicativo linguistico I: dal gesto alla parola nello sviluppo tipico e atipico*, in Lucangeli D. [et al.] (a cura di), *Psicologia dello sviluppo*, Milano, Mondadori Università, 2019, pp. 138-144.

Szpunar G., *Lecture oltre il genere: lettura per tutt\**, in Batini F. (a cura di), *La lettura ad alta voce condivisa. Un metodo in direzione dell'equità*, In, Vignate, il Mulino, 2023.

Tore R., *Gioco e infanzia: storia, teorie e apprendimento*, Lecce, Pensa Multimedia, 2021, p. 40.

### *Libri illustrati*

Haughton C., in Stancati C. (tradotto da) *Non aver paura piccolo granchio*, Roma, Lapis, I lapislazzuli, 2019.

Nielman L. (autore), Janer N. (illustratrice), *Che rabbia!*, Cornaredo (MI) La Margherita, 2018.

Patricelli L., *Piano Forte*, Modena, Franco Cosimo Panini, collana: Zero tre, 2014.

## SITOGRAFIA

Arrigoni G. (Presidente dell'ANEP Italia (Associazione Nazionale per l'Educazione Prenatale), *“La comunicazione e il dialogo dei nove mesi”*, Roma, Edizioni Mediterranee, 2005. [<http://www.anep.org/>] (Ultima consultazione: 21/09/2023)

Jean-Pierre Pourtois e Huguette Desmet, Ricerche di Pedagogia e Didattica – Journal of Theories and Research in Education, *The child's experience of the city*, 2017, pp. 124-125. [<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC2663908/>] (Ultimo accesso: 02/11/2023)

Poggini G., “Nati per leggere, i benefici della lettura per mamma e bambini”, *insalute news*, 2018. [<https://www.insalutenews.it/in-salute/nati-per-leggere-i-benefici-della-lettura-per-mamme-e-bambini/>] (Ultima consultazione: 14/09/2023)

Nati per leggere. Sito ufficiale: <https://www.natiperleggere.it/index.html> (Ultima consultazione: 27/09/2023)

Sito ufficiale del programma di prevenzione e promozione della salute, GenitoriPiù, nato nel 2006 col fine di orientare i genitori in scelte consapevoli verso sé stessi e il proprio bambino: <https://www.genitoripiu.it/Leggete-un-libro-insieme-al-vostro-bambino>. (Ultima consultazione: 02/11/2023)

Rivista ufficiale in onore di Grazia Honegger Fresca: <https://www.graziahoneggerfresco.it/biografia> (Ultima consultazione: 05/10/2023)

Così sostiene Tognolini B., citato in Iaccarino S., Percorsi formativi06 semi di crescita. [<https://percorsiformativi06.it/leggere-ad-alta-voce-ai-bambini-parte/>] (Ultima consultazione: 28/09/2023)